LE ASSOCIAZIONI
In Torino presso l'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino e alla Libreria Lange di Renzo ... Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Trieste, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, ecc. ai Abbonati gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Alla conquista della Somalia

Una spedizione di avventurieri — Lo scopo della stessa — Le peripezie della spedizione — Omer Soliman-pascià, re della Somalia, e le sue gesta.

Il nostro corrispondente da Aden ci ha già scritto su questo interessante episodio: però crediamo utile pubblicare anche questa lettera, che contiene nuovi interessanti particolari.

Fiume, 21 agosto.

(S.) — Nella seconda metà di giugno, proveniente da Lussinpiccolo, arrivava nel nostro porto il piroscafo *Maria B.*, comandato dal capitano Martinolich. Stette sotto carico parecchi giorni, finchè al 29 giugno, imbarcando una comitiva di oltre trenta persone di varie favelle, partiva diretto ad un porto del Mar Rosso. Nessuno ne aveva fatto caso, tanto più che i componenti la spedizione del *Maria B.* mantenevano il più assoluto silenzio. Credo che nemmeno le Autorità portuali di nulla s'erano accorte, nè sospettarono che nel carico del battello vi fossero merci differenti da quelle dichiarate.

In questi giorni, qual fulmine a ciel sereno, scoppiò la bomba, che fece trasecolare tutti e svelò di qual genere era la spedizione del *Maria B.*, di che si componevano le sue merci e lo scopo a cui essa spedizione tendeva. Quattro dei componenti la spedizione fecero ritorno qui e a Budapest in questi giorni e narrano *mirabilia* della colossale mistificazione di cui furono vittime parecchie Ditte di qui e di Budapest e un po' anche il Governo ungherese per parte di un certo Inger, un avventuriero della peggiore specie. Procediamo cronologicamente a narrare i fatti raccontati da uno della spedizione e intorno a cui presentemente i giornali di Budapest menano grande scalpore.

Soliman Omer Inger-pascià, re dei somali e dei danakili, ecco il titolo ufficioso assunto da un certo Inger, nativo di Temesvar in Ungheria, israelita, ex-ufficiale dell'esercito, da cui venne cacciato anni fa per azioni poco pulite, e che fu l'anima e il capo della ridicola impresa, che aveva per iscopo su per giù la conquista della Somalia.

Il Inger viaggiò molto; fu in Africa, specie in Egitto e fra i somali, ove pare abbia qualche ascendente. In Egitto diede da fare alle Autorità inglesi, tanto da buscarsi diciotto anni di carcere, ch'egli scansò colla fuga. Alcuni anni fa si stabilì a Costantinopoli, dopo aver lasciato Gedda, ove, da scaltro, si faceva passare per Giovanni Orta (pseudonimo del defunto arciduca Giovanni), procurandosi considerazione ed onori dalle ingenue Autorità di quel luogo.

Il Inger, devesi convenire, è un furbacchione di tre cotte. A Costantinopoli in breve tempo riuscì ad insinuarsi nei circoli politici turchi e ad Ildiz-Kiosk stesso egli era tenuto in considerazione, tanto che quando venne a Budapest parecchi mesi fa, potè mostrare commendatizie autentiche e della Sublime Porta e di alti uomini politici.

Inger, venendo a Budapest, portò seco un grande progetto che, messo in effetto, a lui doveva procacciare il titolo di re, sia pure della Somalia, a coloro che finanziariamente lo appoggiarono ricchezze, e al Governo ungherese nuovi sbocchi commerciali. Il progetto del Inger era di servirsi del malcontento esistente fra le popolazioni cristiane e maomettane della Somalia, servirsi della parte maomettana e dopo averla sollevata muovere contro ras Maconnen al sud. Tale il progetto o meglio la mistificazione ordita dal Inger, che costò rilevanti somme a tanti che ingenuamente vi credettero, ignari, pare impossibile, delle vere condizioni della Somalia e delle influenze di più Stati sotto cui essa si trova. Per meglio riuscire il Inger prese il nome di Soliman Omer-pascià e chiamò attorno a sè, come suoi collaboratori, un somalo autentico, che trovò a Costantinopoli, alcuni turchi, dei greci e più tardi alcuni ungheresi. A Budapest non perdette tempo. Lavorò senza posa e in modo così scaltro che molti gli credettero e videro in lui qualcosa più d'un volgare avventuriero.

Il ministro del commercio ungherese Daniel non rimase sordo alle promesse di Inger, il quale a Budapest aveva messo su una specie di Corte, ove non era tanto facile l'accesso. Per meglio adescare forti ditte e privati, assicurò loro che in un porto del Mar Rosso egli teneva pronto un carico di avorio e polvere d'oro per il valore di oltre un milione di fiorini e fu così che riuscì avere dalla Ditta Krupp 20,000 franchi, dalla Ditta Samuele Hoffmann di Budapest 30,000 franchi, dalla Ditta S. W. Hoffmann di Fiume 50,000 franchi, da un direttore della Società Adria 25,000 franchi e circa 200,000 franchi in merci diverse da negozianti di Budapest. Avuto tutto questo danaro, il Inger principiò a porre in effetto il suo piano ed organizzare la spedizione per la conquista della Somalia. Pare impossibile, egli riuscì ad avere pure un salvacondotto dal ministro della guerra, il quale gli permise di trasportare seco fucili Mannlicher e circa 15,000 cartuccie.

Come dissi, la spedizione prese imbarco nel nostro porto al 29 giugno sul piroscafo *Maria B.*, il quale venne noleggiato per 18,000 franchi per un mese. Questa spedizione, che doveva essere lo Stato Maggiore dell'esercito somalo, avendo Inger assicurato tutti ch'egli teneva pronti 4000 somali in armi, alla cui testa si sarebbe messo appena sbarcato, aveva con sè anche un medico, il dottor Emilio Moor e il signor Luigi Hell, rappresentante del Governo ungherese.

Il *Maria B.* sostò dapprima in un porto della Sicilia, poi a Malta, ove il Inger — al pari che a Porto-Said — si tenne nascosto, ingiungendo ai suoi di dare un nome falso, ciò ch'essi non vollero fare. Dopo molto, a bordo venne tenuto un Consiglio.

— Bisognava aver veduto — mi diceva il mio interlocutore sfuggito alla spedizione — che spettacolo comico ed indimenticabile fu quello quando Inger, circondato da due mori e dal suo somalo, principiò a parlare e trattarci come re della Somalia!

Dopo un banchetto al quale assistemmo tutti vestiti in una strana divisa bianca guernita in rosso, Sua Maestà Omer Soliman Inger passò alla distribuzione dei gradi: a Mohamed Recod, un turco, negoziante di spugne a Budapest, venne conferito il grado di generale, a certo Lachmann, la mano destra di Inger, quello di colonnello, gli altri s'ebbero quello di maggiore, capitano, e così via.

La mèta del viaggio, ove doveva seguire lo sbarco, era Badul-Garast, che credo stia sotto il protettorato dell'Italia. Però prima si doveva mostrarsi a Dongaretta, ove secondo il Inger era depositato il carico di un milione di fiorini in merci che, fatto lo sbarco, il *Maria B.* doveva imbarcare per trasportare qui. Per cause non ancora precisate il *Maria B.* andò prima a Zeila poi ad Aden. Ivi il rappresentante del Governo ungherese Hell sbarcò, stomacato della indecente commedia che dovette assistere a bordo. Le Autorità inglesi di Aden, messe in sospetto o forse avvertite, respinsero il *Maria B.* Poi, saputo il vero scopo della spedizione e chi la conduceva, per intromissione pure, da quanto pare, del console austro-ungarico, che, come dice il *Budapesti Hirlap* chiamò Inger e compagnia « una spedizione di pirati », mandò la corazzata *Maratona* ad inseguire il *Maria B.*, coll'ordine di catturarla. Però il Inger, accortosi a tempo, fece dare alla *Maria B.* tutto vapore e così potè sfuggire alla caccia della nave inglese e riparare a Gibuti.

A Gibuti il Inger pregò e scongiurò i suoi compagni a non parlare, e, sbarcato, chiese al governatore francese il permesso di proseguire per l'interno, presentandosi egli come capo d'una spedizione scientifica.

Il governatore di Gibuti si riservò di prendere informazioni prima di dare il permesso. Senonchè, come si assicura, uno della spedizione, fuggito da bordo di notte tempo, riuscì a fare consapevole il governatore del vero scopo della spedizione e chi la comandava. Le Autorità francesi intervennero prontamente. Il *Maria B.* e il suo carico vennero sequestrati e la spedizione fu dichiarata sciolta. Il piroscafo fu più tardi lasciato libero e giunse qui con quattro membri della disgraziata spedizione, i quali sporsero denunzia a Budapest contro Inger per truffa, ecc. Il Inger si trova ancora a Gibuti. A Budapest si dice che il ministro degli esteri chiederà in via diplomatica la sua estradizione. E' certo che questo affare avrà una lunga coda anche nel Parlamento ungherese.

Per l'organico postale e telegrafico.

Una circolare del ministro Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,30:

Stamane la Commissione per la riforma dell'organico postale e telegrafico si è riunita sotto la presidenza del comm. Capaldo e discusse intorno ai seguenti punti: La convenienza di unificare il personale amministrativo provinciale con quello centrale; il possibile decentramento del Ministero delle amministrazioni provinciali; la graduale e completa fusione dei servizi telegrafico e postale e del relativo personale.

Sabato la Commissione terrà un'altra riunione.

Il ministro Nasi ha inviato alle Autorità dipendenti la circolare seguente: « La Commissione centrale, istituita per la riforma degli organici, ha solo l'incarico di raccogliere tutti i risultati dell'esperienza e degli studi fatti, coordinandoli sotto forma di voti che il sottosegretario di stato avrà cura di presentarmi nel più breve termine possibile per formulare, in seguito, le opportune proposte. A completare questo lavoro preparatorio invito le Signorie Vostre, che hanno più immediata relazione con la parte più numerosa del personale, a manifestarmi le loro opinioni in ordine alle invocate riforme, non tralasciando di considerare la sistemazione degli organici anche nei rapporti coll'interesse del servizio.

« Facciano intanto sapere ai loro dipendenti che io non gradisco, non accetto comunicazioni di voti e reclami e di domande attinenti il proprio ufficio se non per via gerarchica. Raccomando di inculcare la più rigorosa osservanza a questa regola e di segnalarmi tutti gli atti contrari. Animato dal maggior sentimento di benevolenza, sono tanto meno disposto a tollerare qualsiasi manifestazione individuale o di classe che non risponda alle doverose esigenze del principio di autorità. »

Nelle prefetture.

Roma, 24, ore 21,10. — Il comm. Toni, ora a disposizione del Ministero, si destinerà a Siracusa. Il prefetto di Siracusa, Puccioni, passerà a Cosenza. Mi consta che si provvederà al nuovo titolare della prefettura di Cuneo.

Roma, 24, ore 20,25. — L'*Opinione* ritiene infondata la notizia del trasloco da Genova a Torino del comm. Garroni. Mi consta però che il marchese Guiccioli, prefetto di Torino, sarà messo a disposizione del Ministero.

I funzionari di Prefettura applicati al Ministero.

Roma, 24, ore 17,25. — Pelloux ha deciso di rinviare alle rispettive sedi tutti i funzionari di Prefettura applicati al Ministero.

La revisione delle contabilità dei Ministeri.

Roma, 24, ore 20,50. — La Commissione incaricata di rivedere le contabilità di vari Ministeri continua le ispezioni al Ministero delle poste, dove rilevò alcune lievi irregolarità puramente amministrative.

La revisione della tassa sui fabbricati.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,50:

La *Tribuna* assicura che fra i primi progetti finanziari che si presenteranno alla Camera vi è quello riguardante la revisione della tassa sui fabbricati.

Il ritorno di San Marzano a Roma.

Roma, 24, ore 17,25. — Stamane è ritornato il ministro San Marzano, il quale nel pomeriggio conferì con il generale Ferrero.

Per la venuta di Guglielmo in Italia?

Roma, 24, ore 20,5. — Secondo l'*Italie*, la visita di Pelloux e Canevaro a Torino avrebbe lo scopo di prendere in tempo opportuno le disposizioni necessarie per la visita che Guglielmo farà in Italia ai primi di ottobre.

Pei veterani del 1848-49.

Roma, 24, ore 21,5. — La Commissione per gli assegni vitalizi ai veterani del 1848-49 continua l'esame delle domande. Nella sua ultima adunanza ne esaminò 84, chiedendo per 24 ulteriori schiarimenti.

Ancora il caso del colonnello Roggiero.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,50:

Relativamente alla pretesa punizione inflitta al colonnello Roggiero, la *Tribuna* scrive: « Di vero vi è solo che San Marzano volle sapere come fossero andate le cose, e che dalle informazioni giunte da Firenze essendo risultato non essere state le parole relative all'affare Dreyfus pronunziate dal presidente del Tribunale consegnate a verbale d'udienza, non era il caso di occuparsi dell'incidente.

Malatesta a domicilio coatto.

Roma, 24, ore 21,45. — Si telegrafa da Ancona alla *Tribuna* che, malgrado la cosa sia tenuta segreta, la Commissione provinciale deliberò l'invio di Malatesta a domicilio coatto per tre anni.

Notizie del Pontefice.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 21,35:

Il Pontefice continua a star bene, tantochè il dottor Lapponi per ora sospese le sue visite mattutine al Vaticano. E' inesatto però che il Pontefice abbia ripreso le sue passeggiate nei giardini del Vaticano.

Oggi il Papa ha ricevuto Sacchetti, direttore dell'*Unità Cattolica* di Firenze, ora soppressa. Quindi ha tenuto la solita conferenza con Rampolla.

Lo stato della Duchessa d'Aosta.

Roma, 24, ore 15,5. — A tutti i ministri e gli alti dignitari dello Stato venne data ufficialmente la partecipazione dal prefetto di palazzo che S. A. la duchessa Elena d'Aosta ha compiuto il sesto mese di gravidanza.

Nella pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 17,10:

Si sono firmati i decreti seguenti: il professore D'Ovidio è confermato preside della Facoltà di scienze nella Università di Torino; il prof. Grilandi, dell'Istituto tecnico di Cuneo, è collocato a riposo.

Il Municipio di Unchio (Novara) ha deliberato di concedere alla Scuola Agraria un campo sperimentale.

E' aumentato il decimo per compiuto sessennio allo stipendio di Zoboli, vice-segretario all'Università di Genova.

Rossi, meccanico al liceo di Alessandria, è collocato a riposo.

Una circolare di Baccelli prescrive a tutte le Università che per essere iscritti al primo anno nelle Scuole d'applicazione per allievi ingegneri, gli studenti che frequentarono il primo biennio all'Università debbono seguire il corso di mineralogia con esercizi, superando il relativo esame. Inoltre devono frequentare il corso di geologia con esercizi ed escursioni geologiche, superandone l'esame nella Scuola d'applicazione.

Il *Bollettino* pubblica il decreto che erige la Società Ligure di Storia Patria di Genova in corpo morale, approvandone lo statuto organico.

Il suicidio di un giornalista a Frascati.

Ci telegrafano da Roma, 24, ore 22,15:

Oggi a Frascati si suicidò, per causa di una malattia incurabile, Thorton Millet, inglese, corrispondente dell'*Echo de Paris*, dell'*Etoile Belge* e dell'*Agence Dalziel*.

Ancora la sede del IV Corpo d'armata a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 21,30:

E' confermato che la sede del Comando del IV Corpo d'armata, finora stabilita a Piacenza, sarà trasferita quanto prima nella nostra città.

Come è noto comanda il IV Corpo d'armata il generale Leone Pelloux, fratello del presidente del Consiglio.

La sede del Comando sarà stabilita nel palazzo Patrone in piazza Annunziata, stabile di proprietà municipale che costituisce attualmente per il nostro Comune un reddito di 22,000 lire annue.

Il Consiglio municipale dovrà naturalmente ratificare col suo voto la convenzione stipulata in proposito fra il Ministero e la Giunta.

La Marina e Baccelli.

Civitavecchia, 24 (*Stefani*). — Morin a bordo della *Lepanto* ha offerto una colazione in onore di Baccelli. Vi parteciparono pure le Autorità locali. Fra Morin e Baccelli si sono scambiati cordiali brindisi. Altri brindisi furono rivolti dalle Autorità a Morin ed a Baccelli. Il ministro, scendendo da bordo della *Lepanto*, fu salutato dalle salve delle artiglierie.

* * *

Civitavecchia, 24 (*Stefani*). — Alle ore 17,30 la squadra comandata da Morin è partita per Viareggio. La squadriglia delle torpediniere partirà domani dirigendosi a Livorno, ove la squadra la raggiungerà.

Una collisione di piroscafi a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 24, ore 23:

Stasera avvenne una collisione nell'avamporto fra il piroscafo *Ligure* che partiva, carico di emigranti, e il vapore *Iniziativa*, in arrivo. L'*Iniziativa* riportò un grave squarcio al fianco destro, ma riuscì a raggiungere il molo di Giano Ligure e rientrò nel porto. Si ignora finora se vi sono vittime. Le imbarcazioni della capitaneria accorrono sul luogo della collisione.

* * *

La *Stefani* comunica da Genova, 24:

Stasera all'entrata del porto vi fu una collisione fra i piroscafi *Ligure*, partente, ed *Iniziativa*, arrivante.

Entrambi sofferero avarie. Furono rimorchiati nel porto. Nessuna vittima.

Il mistero di Positano si rischiara.

Chi sia il Possel.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 14,45:

Comincia a diradarsi il mistero che avvolge il fatto di Positano. Da indagini fatte dall'Autorità giudiziaria, l'ipotesi d'un delitto si accredita sempre più. Le Autorità accusano il ritardo frapposto all'indagare in proposito, incolpando il brigadiere dei carabinieri di Positano, che scrisse al pretore trattarsi d'una disgrazia. Si è assodato che Possel maltrattava la moglie.

Telegrammi da Firenze e Parigi dicono che la Bacchetti, prima di sposare il Possel, era cantante da caffè-concerti.

Alla Procura generale di Salerno è giunto un lungo rapporto sull'inchiesta eseguita all'estero; essa contiene informazioni importanti. Possel rovinò la propria famiglia colla sua vita dissipata. Il rapporto parlerebbe d'un intrigo piccante col quale il Possel riuscì ad ottenere raccomandazioni per i gesuiti. Infatti furono le ottime informazioni date dai gesuiti che spinsero la Società d'assicurazione *L'Urbaine* a stipulare un contratto con Possel.

Il ministro della giustizia incaricò la Procura generale di Napoli d'una inchiesta sulla responsabilità del fatto di Positano.

Viaggi politici di principi.

Ci telegrafano da Carlsbad, 24, ore 12,30:

Alcuni personaggi politici che qui si trovano a scopo di cura, non credono puramente casuale la circostanza che il principe ereditario Danilo del Montenegro sia qui giunto subito dopo l'arrivo di re Alessandro di Serbia. Si opina che gli si sia affidato l'incarico di fare pratiche per indurre Alessandro ad aderire alla Lega balcanica.

* * *

Ci telegrafano da Costantinopoli, 24, ore [illegible]:

Il khedivè d'Egitto si è rivolto al sultano chiedendo se una sua visita a Costantinopoli gli riescirebbe gradita. Aggiunse essergli necessario abboccarsi col sultano. Questi gli rispose che lo accoglierebbe con molto piacere e con tutta cordialità.

Abbas arriverà a Costantinopoli alla fine del mese, accompagnato dal fratello suo Mohammed-Alì; rimarrà ospite d'Yldiz-Kiosk.

* * *

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 14,5:

Si afferma che Guglielmo II, di ritorno dalla Palestina, visiterebbe Atene. Il principe ereditario di Grecia, che ultimamente si è recato in Germania, avrebbe portato l'invito all'imperatore, che lo accettò con compiacenza.

Il califfo dispone di 70,000 uomini.

Londra, 24 (*Stefani*). — Risulta da una intervista col generale dei dervisci, Mahmud, fatto prigione alla battaglia dell'Atbara, che settantamila combattenti sono concentrati ad Ondurman.

La notizia dell'armistizio a Manilla.

Una disgrazia al generale Augustin.

Berlino, 24 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Manilla, in data 22 agosto, che la notizia dell'armistizio vi pervenne il 16 agosto. Allora il comando delle truppe invitò gl'insorti a ritirarsi nelle loro posizioni anteriori, dovendosi lasciare una zona neutra tra la città e le posizioni degli insorti. Questi occuparono i sobborghi verso est e nord.

* * *

Washington, 24 (*Stefani*). — L'Inghilterra autorizzò Dewey a riparare in Hong-Kong le navi avariate.

Oltre a Day e Davis, anche il senatore Frye ed il giudice White parteciperanno alla Commissione per la pace colla Spagna.

* * *

Londra, 24 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Singapore che il generale Augustin si ruppe un braccio durante la traversata.

Nelle Filippine meridionali.

Madrid, 24 (*Stefani*). — Un telegramma del governatore delle Visayas annunzia nuovi e sanguinosi combattimenti cogli insorti, di cui 300 sono tra morti e feriti. Le perdite degli spagnuoli sono minime.

Reduci da Cuba.

La Coruña, 24 (*Stefani*). — E' arrivato senza incidenti il piroscafo *Alicante* coi primi soldati di Cuba rimpatriati.

La convocazione delle Cortes.

Madrid, 24 (*Stefani*). — La regina reggente ha firmato il decreto convocante le Cortes il 5 settembre.

L'abrogazione dell'ordinanza sulle lingue.

Ci telegrafano da Vienna, 24, ore 14,15:

A Vienna acquista sempre più credito la notizia che le ordinanze sulle lingue verranno tolte prima della convocazione della Camera. Il conte Thun però dichiarava di non poter apporre la firma al decreto di revoca delle ordinanze, se prima non si sarà raggiunto un accordo fra le nazionalità czeca e tedesca. Tale questione si risolverà dopo le conferenze di Budapest.

Si opina che Thun abbia l'intenzione di convocare la Camera soltanto nel caso che le conferenze di Budapest diano un risultato favorevole. Non riuscendo ad ottenere dall'Ungheria condizioni più favorevoli, Thun presenterebbe direttamente da Budapest le dimissioni all'imperatore.

Il monumento Garibaldi a Digione.

Parigi, 24 (*Stefani*). — L'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Digione si farà il 2 giugno 1899. Lo scultore Deloye inviò oggi il bozzetto alla città di Digione. Si formò un Comitato franco-italiano sotto la presidenza d'onore di Lockroy per preparare una solenne manifestazione in occasione dell'inaugurazione del monumento.

Le conferenze pel Compromesso.

Budapest, 24 (*Stefani*). — Le conferenze fra i ministri ungheresi ed austriaci intorno al Compromesso sono cominciate stamane.

Le elezioni amministrative in Ispagna.

Madrid, 24 (*Stefani*). — La regina reggente firmò il decreto relativo alle elezioni dei consigli generali.

Navigazione.

Penang, 24 (*Stefani*). — Il *Ertindro* ha proseguito per Bombay.

Intorno allo sciopero di Cardiff.

Cardiff, 24 (*Stefani*). — Va delineandosi fra gli operai minatori la tendenza di concentrare un ultimo tentativo di resistenza sulla questione del *minimum*, accettando la scala mobile e l'offerto aumento, rinunziando al *conciliation-board* con l'arbitro. Domani si riunirà il loro Comitato provvisorio. Si spera che deciderà per riaprire le trattative con i proprietari.

Il giubileo della flotta tedesca.

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che, nell'autunno del corrente anno, la flotta germanica celebrerà il suo giubileo. Fu infatti il 9 novembre 1848 che, in seguito ad un ordine del re, il signor Schröder, direttore della navigazione, adunò la prima squadra di manovra in Prussia. Consisteva di nove cannoniere.

Un atto di insubordinazione nella marina inglese.

Un incidente non privo d'una certa gravità segnò, l'altro ieri, l'arrivo a Milford-Haven delle navi formanti la squadra della Manica. Siccome non si doveva rimanere all'àncora che 24 ore, gli equipaggi erano stati consegnati a bordo; soltanto gli ufficiali e sott'ufficiali avevano ottenuta l'autorizzazione di scendere a terra.

Questo provvedimento di rigore, applicato a uomini che erano in mare fin dalla loro partenza da Portland, indusse buon numero di marinai ad uno sciopero di nuovo genere. Si impadronirono delle imbarcazioni e si recarono a terra senza permesso.

A sera mancavano dalla squadra più di 500 uomini. Il comandante in capo fece sbarcare pattuglie incaricate di dar la caccia ai disertori e ricondurli alle navi.

Nel centenario dell'insurrezione irlandese

In questi giorni si svolge in Dublino uno spettacolo cui certo non si assisterebbe altrove. Toccano al loro apogeo le grandi feste pel centenario della rivoluzione irlandese contro l'Inghilterra. Si tratta della commemorazione d'una rivolta a mano armata, coll'appoggio dello straniero. Rivolta che non appare nemmeno del tutto giustificata, giacchè l'Irlanda, dopo la lunga, orribile oppressione per tanti anni subita, aveva allora il suo proprio Parlamento, l'amministrazione sua propria — quell'*Home-rule*, insomma, a cui attualmente aspira di nuovo senza poterlo raggiungere. Nella esaltazione in cui la grande Rivoluzione francese aveva posto tutte le menti, Wolfe Tone, lord Fitzgerald avevano sollevato il paese contro il dominio britannico, avevano ottenuto che la Francia mandasse in loro appoggio la spedizione comandata dal generale Humbert, ma finì assai miseramente.

L'insorgere ad un avvenimento di tal sorta verrebbe considerato dovunque come un atto d'alto tradimento. In Irlanda fu celebrato in tutta libertà, senza opposizione per parte del Governo, con solennità straordinaria, col manifesto appoggio delle Autorità locali, che cercarono anzi di dare alla festa un carattere di protesta nettissimamente formulata contro la signoria inglese sull'isola. Il *lord-mayor* di Dublino non si peritò di prender parte alla cerimonia e diede, alla sera, un banchetto cui tutti i delegati ed i giornalisti stranieri erano invitati.

L'arcivescovo non volle assistere alla cerimonia, è vero, ma lo fece con parole di calda simpatia per la dimostrazione, dicendo di sperare che essa serva a condurre maggiore accordo fra gl'irlandesi.

Il corteggio, partito da Rutland-Square, percorse tutte le vie della città ove si trovavano luoghi celebri nella storia delle lotte irlandesi. I tre delegati francesi seguivano il corteo nel medesimo carro in cui erano miss Maud Gonne, l'inevitabile Amilcare Cipriani e giornalisti rappresentanti le idee più avanzate. Dovunque si vedevano bandiere tricolori francesi e si gridava: *Vive la France!*

E la libertà britannica proteggeva tutte queste belle cose sotto le sue grand'ali. Vi figurate quel che accadrebbe quando, per esempio, i savoiardi volessero celebrare una loro vittoria riportata negli scorsi secoli contro i francesi? O quando un sindaco della Vandea si fosse unito alla celebrazione del centenario delle battaglie contro gli eserciti repubblicani del 1792?

In Inghilterra si è di una estrema tolleranza per le dimostrazioni che si svolgono in passeggiate, grida e spiegamenti di vessilli, ma in cambio si è implacabili contro gli atti contrari alla legge, o che turbano l'ordine pubblico. E tutto ciò riesce abbastanza bene, dacchè quest'effervescenza patriottica svapora o si stanca in parole. L'audacia si ferma al punto preciso in cui comincia l'intervento del *policeman*.

Malgrado tutte queste belle dimostrazioni, la lotta degli irlandesi contro i loro oppressori si è sensibilmente attenuata, in questi ultimi anni. L'Inghilterra avendo finito per comprendere che otterrebbe molto più colla persuasione e la dolcezza che non colla violenza e le iniquità, mostrò, in questi ultimi tempi, le migliori disposizioni verso l'isola sorella. Il tempo delle repressioni violente può considerarsi come trascorso. L'Inghilterra cercò di persuadere gl'irlandesi della felicità di vivere sotto il regime del Regno Unito. Nell'altro.

Questo stato di cose sembra aver fatto perdere al partito nazionale irlandese tutto il suo vigore. In fondo, l'ideale sognato sussiste, ma non sembra che s'abbia più l'energia necessaria per volerlo ancora realizzare. Nei discorsi pronunciati in questi giorni a Dublino le frasi « Indipendenza d'Irlanda, *Home-rule*, ecc. » sono tornate frequentemente alle labbra degli oratori; ma ben si sa da noi italiani quale ristretto valore abbia l'entusiasmo della fine dei banchetti patriottici.

Dopo la vigorosa campagna di Gladstone e di alcuni gruppi liberali, l'Irlanda ha ottenuto dallo stesso Governo conservatore tali soddisfazioni che l'attuale stato di cose non è più paragonabile a quel d'un giorno. Se odio ancora esiste, è quello fra gli irlandesi stessi, fra quelli protestanti dell'Ulster e quelli cattolici del rimanente dell'isola.

L'*Home-rule* irlandese s'effettuerà un giorno forse, ma a poco a poco, per tappe prudenti, nè per certo l'Inghilterra permetterà che glielo s'imponga.

LE RIVISTE DELL'ESPOSIZIONE

LE BELLE ARTI

VI.

Ciardi Guglielmo — Bezzi — Fragiacomo — Sartorelli — Ciardi Giuseppe — Bertoluzzi — Milli-Zanetti.

Non sono passati molti anni dal momento in cui pareva che il principio dell'arte fosse finalmente trovato e consacrato dall'universale consenso.

Il *vero* era il magico verbo cui tutti si inchinavano, la sorgente a cui tutti si disponevano a bere. Parve l'impero della giustizia definitivamente ristabilito, una nuova età dell'oro irradiante le migliori promesse. Ma ahimè! le più semplici ed austere espressioni, quelle che meglio paiono riflettere i nostri sentimenti, sono pur fallaci. Il concetto che pare universale, perchè tradotto con una parola della più elementare intelligibilità, è invece assai più vario e tanto personale che non si trovano due persone ad intenderlo nel medesimo modo. Ispirate al medesimo principio, nate nella stessa intenzione, si vide la più grande varietà di opere e di maniere, finchè un bel giorno si giunse ad esaltare apertamente e senza mezzi termini, espressioni di arte che non solo non ricordano quel principio, ma ostentano di distaccarsene.

Fra i paesisti si erano trovati i più ferventi e severi vindici e custodi della santa massima, interpretata nel senso che non fosse lecito fare del paesaggio altrimenti che copiandolo direttamente dalla natura.

E sfidando serenamente il caldo, il freddo, il vento e le procelle, si fecero scrupolo di non dare che la riproduzione immediata del vero, di bandire tutto ciò che sapeva di aggiustato, di composto, di convenzionale, di elegante.... Questa austerità serviva meravigliosamente a coltivare le nullità, che nel ristretto campo d'azione riescivano a tenersi in un discreto livello. Ma presto gli artisti geniali si accorsero che era modesto compito quello di limitarsi a scrivere sotto dettatura, che era doloroso rinunciare a descrivere, a comunicare altrui tutte quelle emozioni artistiche e poetiche che non potevano trovare nella natura l'immediato e periodico modo di espressione; che era assurdo rinunciare ai benefici della memoria e della fantasia, ai suggerimenti di secoli di esperienza artistica, agli aiuti che la scienza progredita poteva fornire. E mano mano, a seconda della maggiore e minore immaginazione, si andarono emancipando dalla schiavitù cieca del vero, considerandolo come elemento necessario ma non unico della emozione artistica.

Ed ora tendenza dell'artista e gusto del pubblico si affermano nel senso di comunicare e ricevere rispettivamente un'emozione svolta con unità di concetto, che non ci curiamo di sapere dove, come e con quali mezzi l'artista si è procurato; un momento poetico, che non ci curiamo di sapere se l'artista ha segnato ed attinto direttamente alla natura, o maturato, idealizzandolo, nella sua coscienza.

Da un ventennio circa il paesaggio si è sviluppato grandemente nella scuola veneziana.

Il Ciardi Guglielmo, che trionfava quasi unico e che non isfuggì alle derisioni di quei certi veristi di cui parliamo, aveva nella sua laguna una sorgente di ispirazione che appariva decorativa e teatrale, e perchè aveva una buona dote di genialità, fece scuola. Per quanto diversi possano apparire da lui la maggior parte dei buoni paesisti veneziani, io non posso trovarvi la figliazione. Dopo il Ciardi, cronologicando, venne il Bezzi, più fantastico, ardito e brillante nella scelta di momenti, semplice e grandioso nella linea, vario e luminoso nella colorazione.

Poi vengono i Fragiacomo, i Bortoluzzi e Zanetti-Miti e Sartorelli e Ciardi figlio ed altri minori: un bello stuolo che figura all'attuale Esposizione.

Ciardi Guglielmo, invero, non è oggi molto interessante: *Autunno sul Sile* (855) e *Canale a Venezia* (861) sono quadri di poca importanza come soggetto e deboli d'intonazione; si direbbe che risentano della maniera del figlio.

Bezzi non è nemmeno all'altezza del suo nome. *Poesia lunare* (830), la maggior tela, per quanto gentile e poetica, è armonizzata in una gamma fiacca. Migliore è l'altro: *Dolce e chiara è la notte* (842); nel terzo, *Fantasmi* (847), effetto di nebbia, c'è molto poco.

In complesso sono opere tirate via un po' da mestierante.

Fragiacomo mi è parso sempre esaltato dai colleghi e dalla critica oltre il suo merito; non ho mai riconosciuto nelle sue tele una profonda poesia, e la sua eleganza mi è sempre parsa raccomandata a linee e tonalità un po' da almanacco. Delle due tele qui esposte trovo poco interessante, per povertà di motivo e nessuna novità di nota, *Quiete di un tramonto* (814); buona, per una quiete solenne che ne emana, *Riposo* (821).

Sartorelli è comparso da pochi anni ed è fecondo. La sua tecnica è simpatica e facile; egli procede a spatolate grasse, senza che tuttavia appaia l'idea di sfoggiar bravura, ed ottiene una pittura luminosa e perlacea. La migliore delle sue tele è *Sera d'estate* (1205), semplice, di linea elegante, chiara e fine d'intonazione. Simpatica e luminosa è l'interpretazione che egli dà all'alta e nebbiosa montagna nel quadro: *Dal passo di Falzàrego* (1189), ma meno piacevole mi riesce la composizione, cui mi fa l'effetto sia contesa la tela.

Ciardi Giuseppe dimostra un vivo sentimento d'artista. L'interpretazione che egli dà alla natura è piuttosto fantastica; qualchevolta, per ricerca eccessiva della finezza, riesce anche un po' fiacca, ma volgare mai.

Alcune tele egli racchiude in trittico, ma in verità non parmi vedere un nesso estetico sufficiente per contenerle in questo vincolo. *Primavera, Estate, Autunno* (577) sono la riproduzione di un identico motivo, con tre effetti differenti e la uniformità della linea sarebbe stata una ragione per distanziare le tre tele anzichè per avvicinarle. *Una giornata serena sulle Alpi* (587) vorrebbe presentare tre momenti della giornata di un paese di montagna sotto tre punti di vista poco differenti; ma la gamma di colore è troppo poco variata nelle tre tele, che quasi sembrano una la prosecuzione dell'altra.

Chi ha invece presentato con logica armonia un trittico è Bortoluzzi Millo. Lo intitolò: *Nel giorno* (1212) e nella tela maggiore di mezzo collocò il massimo splendore d'un meriggio di

montagna, dove il sole brilla sulle nevi, sui casolari, sull'erba rigogliosa di un gran prato, mentre ai lati, in spazio più serrato, nel crepuscolo mite, si sveglia e s'addormenta la natura. La scena è grandiosa e, pur riconoscendosi lo stesso paese, riprodotto sotto tre punti di vista differenti, la linea varia, e le tre tele stanno fra loro in bel legame di armonia, offesa solo un pochino dalle figure troppo trasandate e prive di ogni eleganza, sia pur montanina.

Del Miti-Zanetti una sola tela trovo veramente degna di considerazione: *Una sera al lago Morto* (652), di intonazione robusta, di colorazione varia e fine.

G. L.

La vita che si vive

Una buona notizia per le mie lettrici.

Una signora, Maria Canovas, addottorata in medicina a Parigi, s'è imposta la soluzione del difficile problema di restituire al corpo umano la perduta bellezza.

Non sarà dunque più vero che la vita è un fiume di cui non si può rimontare il corso se, grazie alla dotta signora spagnuola, potrà avverarsi il miracolo di tornare a percorrere il punto più bello, senza invocare Mefistofele e senza dannarsi l'anima.

La benefica fata ha intanto impiantato presso Alicante, in un villaggio perduto fra le sinuosità dei monti, uno stabilimento di cura, in cui accorrono in gran numero le signore che hanno bisogno, diremo così, di risoluzione.

Un *reporter* ci rivela che la cura è a base elettrica, e ci assicura di avere veduto entrare nello stabilimento delle signore afflitte da venerande rughe, ed uscire, dopo una quindicina di giorni, fresche e fragranti come bottoncini di rosa sul punto di sbocciare.

***

Note volanti d'igiene.

L'igiene ha delle norme fisse, che però nell'applicazione variano a seconda della singola organizzazione fisiologica, che si chiama costituzione.

Dalla costituzione hanno origine molte cose, fra cui la libera stampa, i giurati, la guardia nazionale. Quest'ultima però fu presto attaccata dai microbi dell'umorismo e morì consunta e non rimpianta.

Dalla costituzione hanno origine i vari temperamenti.

Il temperamento sanguigno è proprio dei macellai, dei chirurghi, degli attori comici e degli esattori delle imposte.

Il temperamento linfatico appartiene ai burocratici, ai frati cappuccini, alle tartarughe ed ai mariti fortunati.

Il temperamento nervoso affligge le prime donne, esclusa Eva.

Il temperamento bilioso agli autori drammatici fischiati ed ai cantanti a spasso.

Sarà buona regola per tutti di astenersi dai cibi malsani, come, ad esempio, dai funghi velenosi.

I cibi migliori sono quelli che si mangiano alla tavola degli amici.

Se siete carnivori fatevi servire del manzo, ma evitate di farvi dare del maiale.

Se siete corto di vista, nutritevi di lenti.....cchie.

***

Giorni sono ad Hoboken, città degli Stati Uniti, che si trova vicino a New-York, dall'altra parte del fiume, una bella vedova sulla trentina ed un proprietario di albergo si incontrarono ad un ricevimento presso un amico comune.

La vedova fece impressione sull'albergatore, il quale *ipso facto* le domandò la mano di sposa.

Avendo essa accettato, egli le insinuò che non vedeva ragione di protrarre la cerimonia, che poteva aver luogo anche subito.

Ambidue d'accordo, lo dissero ai padroni di casa e convennero che coloro che erano presenti al ricevimento potevano essere gli invitati alle nozze.

Telefonarono ad un giudice di pace che abitava lì vicino, e i due erano marito e moglie cinquanta minuti dopo che si erano incontrati.

***

La penultima.

Sotto i portici.

Fra due che non hanno mai nulla da fare:

— Se fosse vero che il tempo è moneta, che milionari noi due!

***

L'ultima.

All'albergo.

Stupidini seduto sul letto, guarda l'orologio:

— Le sei, e non vengono a svegliarmi!.....

Mi faranno certo perdere il treno.

io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Suo-cero.

Per oggi: Sciarada.

L'uno *altro* figlio di Noè.
È dubitar non v'è.
E il mio letto dove sta?
Nel *totale* già si sa.

La mancanza d'acqua in varie città.

In molte grandi città europee, in seguito al caldo ed alla siccità degli scorsi giorni, si nutrono serii timori che manchi l'acqua potabile. Questa è già mancata completamente nella parte orientale di Londra, dove accadono scene incredibili fra gli abitanti, che assaltano i carri-cisterna per togliere loro di che dissetarsi e far cuocere le vivande.

A Marsiglia le cose sono quasi allo stesso punto. Diversi fra i canali che menano in città le acque della Durance sono a secco. Il prefetto delle Bocche-del-Rodano ha preso, a questo riguardo, energici provvedimenti.

La Società delle acque potabili di Parigi ha dovuto confessare che, da qualche tempo, era costretta a distribuire ad una parte della popolazione acqua della Marna. Fortunatamente un temporale è ora venuto ad accomodare le cose nella capitale francese.

Il delitto di un ex-recluso.

Abbiamo da Friborgo (Svizzera), 22:

Certo Adolfo Thalmann, di anni 20, recidivo, uscito dalla casa di correzione giovedì u. s., ha assassinato, con un colpo di coltello da macellaio, la giovane Kolly, di anni 25, dimorante nel quartiere della Neuveville.

Al suo uscire dalla prigione, Thalmann aveva cercato di riannodare delle antiche relazioni colla sua vittima. Ma questa vi si era rifiutata.

Nella notte dal sabato alla domenica, Thalmann era riuscito ad introdursi nella camera di Kolly, che fuggì nella contrada, inseguita dal suo aggressore. La piazza lascia scorgere le traccie di una viva lotta, che segnano del [illegible]. Il [illegible] della Kolly, che si trovava con suo nipote, fu pure colpito da una coltellata alla fronte e la punta del coltello rimase nell'osso frontale. L'assassino, al mattino, si costituì prigioniero alle ore 2.

Vi fu [illegible], perchè Thalmann proferì a parecchie riprese delle minaccie di morte contro la sua vittima.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Orribile tragedia.

AVELLINO, 23. — Stamane, alle 8,30, in Solofra, il [illegible] Guida Francesco, per gelosia, feriva gravemente con coltello da macellaio Germano [illegible] e poscia uccideva la propria moglie Lucia [illegible]. Quindi il Guida [illegible] colla stessa arma, ed ora trovasi moribondo.

Un fatto raccapricciante all'Ospedale.

BERGAMO, 23. — Ieri la bambina Filomena Magni, di anni tre e mezzo, di Seriate, ricoverata all'Ospedale per un [illegible], era affidata ad un'infermiera per l'usato bagno di pulizia.

Come avvenisse precisamente non si sa, forse una inavvertenza, forse, come anche si dice, l'infermiera aveva soverchiamente bevuto. Il fatto è che — orribile a dirsi — la povera piccina uscì dal bagno «coperta per scottature vaste di primo grado», dice la dichiarazione medica.

Ci si dice che la sciagurata infermiera è scomparsa.

Oggi, verso le 17, nella cappella mortuaria di San Giorgio ebbe luogo l'autopsia del cadaverino, alla presenza dell'Autorità giudiziaria.

I particolari del grave fatto di Sicignano.

SALERNO, 22. — Giorni sono fu narrato che a Sicignano erano stati trovati uccisi il brigadiere dei carabinieri ed un borghese.

Ecco i fatti che diedero luogo alla sanguinosa tragedia.

Il brigadiere dei carabinieri di Sicignano la sera del 1 corrente, celebrandosi in piazza la festa per la Madonna di Pompei, rivolse in pubblico parole oltraggiose ai cittadini, che definì «i vigliacchi di Sicignano.»

Trovandosi presente ed avendo udito queste parole, il dott. Vito Pastore, nativo del luogo, pregò il brigadiere a ritirare le parole offensive. Facendovisi il brigadiere rifiutato, il Pastore gli disse:

— Allora siete voi un vigliacco!

I carabinieri lo arrestarono, il pretore lo condannò a venticinque giorni di carcere per oltraggio, ed il brigadiere gli fece attraversare il paese coi ferri ai polsi.

Intanto tutta la cittadinanza faceva pressioni presso le Autorità perchè il brigadiere fosse traslocato. Ma questo provvedimento non si è voluto prendere, e l'altro ieri, all'alba, furono trovati giacenti a terra, in una località nella quale i paesani vanno a raccogliere legna, il cadavere del brigadiere attraversato da due palle di fucile, ed il corpo esanime di Nicola Pastore, fratello del dottor Vito, ferito da parecchi colpi di rivoltella.

Fu supposto questo: il brigadiere che aveva one mente, le dava convegno nel luogo dove avvenne il fatto, vicino ad un podere del Pastore, che inseguiva una lepre. Quando il brigadiere, che cercava la sua [illegible], lo incontrò alla svolta di un sentiero, gli scaricò a bruciapelo la rivoltella addosso. Fu allora che Nicola Pastore, raccogliendo le forze, sparò il fucile contro il suo feritore, rendendolo cadavere.

Come venne scoperto un furto di 13,000 lire di gioielli.

SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (Avellino), 23. — Giorni fa, un commesso di gioielleria, con un fratello, partiva dal vicino paese di Lioni per recarsi a Torre. Egli portava seco una valigietta contenente oggetti d'oro, pel valore di circa 13,000 lire. Il poco accorto commesso consegnò la valigia al conduttore della diligenza, facendola deporre sull'imperiale della carrozza.

Giunto intanto a Torre, con somma sorpresa di tutti, la valigia non fu più trovata al posto suo. Ne fu data notizia al brigadiere dei carabinieri, e subito furono arrestati il conduttore Raffaele Salerno e suo figlio.

Altra gente intanto girava la località per raccogliere indagini. Infatti fu trovata una contadinella, certa Vincenzina Nappa, la quale riferì che presso la via rotabile, dal suo podere, vide che sulla carrozza saliva un giovanotto contadino, il quale, afferrata la valigia, si allontanò, aprendola poco lungi.

Il giovanotto fu scovato, e la Nappa lo riconobbe dagli abiti e dal cappello.

Il ladro ha confessato di aver rubato la valigia per mandato di altri due, e riferì che gli oggetti d'oro si trovavano nascosti dietro un muro.

La valigia fu rinvenuta giù in un burrone, rotta, e v'era dentro un anellaccio d'oro soltanto.

Una vite prodigiosa.

VARESE, 23. — Una vera rarità, di cui tutti parlano, è una vite che esiste nell'osteria del signor Bravo Angelo, alla frazione Fignano del Comune di Gavirate.

Questa vite conta la bellezza di circa tre secoli ed il suo unico tronco misura circa ottanta centimetri di circonferenza.

La pianta, che sorge a ridosso della casa del Bravo, si stende poi coi rami colossali a formare un pergolato che misura oltre trenta piedi di lunghezza.

La vite è nel suo pieno sviluppo, e ognuno può facilmente immaginare, dalle proporzioni esposte, quanto sia rigogliosa.

Certo costituisce una preziosa rarità della specie, anche per il prodotto abbondantissimo, perchè ogni anno dà circa tre quintali di uva bianca della più prelibata, che viene subito acquistata per i migliori alberghi.

Naturalmente la vite prodigiosa è oggetto della curiosità e dell'ammirazione di quanti passano da quella frazione, ed il signor Bravo ha per essa una cura speciale.

Pei militari d'Africa.

L'on. conte Gian Giacomo Morando dei Rizzoni, deputato al Parlamento, ha inviato al Comitato centrale della Croce Rossa Italiana la somma di lire trecento (L. 300) onde siano destinate ai militari malati e feriti dell'ultima guerra d'Africa ancora bisognevoli di cure, ed alle famiglie povere dei militari caduti nella predetta guerra.

Il cadavere di un impiegato scomparso rinvenuto dopo 10 mesi.

Abbiamo da Como, 21:

I lettori ricorderanno la scomparsa dell'impiegato ferroviario della stazione centrale di Milano, Luigi Confalonieri, scomparsa avvolta nelle nebbie misteriose di un delitto truce.

Credevasi generalmente che l'impiegato sia stato spento da mano assassina e gettato in un burrone, dove poi la malvagità dell'assassino avova fatto franare della terra per dare tale sepoltura al povero morto che bastasse a farlo scomparire e per sempre e a nascondere anche la colpa e l'assassinio.

Ma col morto non erano scomparsi gli oggetti da lui posseduti: un orologio d'oro trovato dagli amici del poveretto dimostrava che il resto si nascondeva nel silenzio dei monti, ed il piccolo oggetto avvertiva che egli forse avrebbe segnato l'ora solenne della giustizia.

Infatti venivano tratti in arresto il tabaccaio Invernizzi Francesco e il di lui figlio Giovanni, detto *Pepp* di Morterone; su di loro gravano forti sospetti secondo le inchieste degli escursionisti milanesi, amici del povero Confalonieri, che avevano compiuti all'uopo varie gite, e del sotto-prefetto Bucamp che con gran zelo in una ricerca ansiosa della verità aveva fatto il possibile per diradare il mistero di quella scomparsa.

Ora bene tutti credevano che il povero morto fosse stato assassinato da un [illegible] di Morterone; ma un telegramma pervenuto ieri al prefetto dà una notizia nuova, che fa addirittura cambiar strada alle indagini ed alle [illegible].

Il telegramma racconta che l'altro ieri (cioè il 22), da alcuni contadini, non lungi dalla capanna Stoppani sul Resegone, fu rinvenuto un cadavere quasi sotterrato, ricoperto di indumenti [illegible].

Da un sopraluogo dei carabinieri pare accertato che il cadavere sia quello del Luigi Confalonieri scomparso fino dall'autunno scorso.

Il cadavere era spoglio di denari e di valori.

Sono partiti da Milano per Lecco tre impiegati della Società ferroviaria Rete Adriatica, amici del Confalonieri, per il riconoscimento del cadavere.

Da Lecco mandano alla *Provincia di Como* la seguente notizia, che dà del fatto una versione differente delle notizie avute dalle Autorità di Como:

«Nella giornata di ieri, dopo circa dieci mesi dalla scomparsa del giovane Confalonieri, recatosi per una gita sul monte Resegone, si venne a conoscere la verità.

«Un contadino dimorante su quelle alture si era recato a tagliar l'erba nelle vicinanze della capanna Stoppani, ivi eretta per conto del Club Alpino Italiano, quando ad un tratto scoprì un cadavere: immediatamente avvisò le Autorità, le quali recatesi sul luogo constatarono che era il povero Confalonieri. Al medesimo nulla mancava degli oggetti di valore. Da quanto mi risulta, da informazioni avute da persone recatesi espressamente sul luogo, si conferma che il cadavere trovavasi appoggiato con la testa sopra un sasso, con la mano sinistra ancora intatta.

«Il volto era irriconoscibile, portava l'orologio e la catena, e nella tasca destra dei calzoni un borsellino contenente una lira. Credesi che il disgraziato sia stato preso dalla nebbia o da un improvviso malore e precipitato dal masso.»

La *Provincia* però è del parere che il telegramma, giunto al prefetto, perchè di fonte ufficiale, sia quello che narra più esattamente la versione, anche perchè è posteriore alla corrispondenza inviata al giornale dal corrispondente di Lecco.

Morto in viaggio.

Abbiamo da Genova, 21:

Stamane, proveniente dal Plata, giunse in porto il piroscafo germanico *Georgia*.

Il comandante del piroscafo riferì alla Capitaneria che il 14 corrente morì a bordo, per febbre tifoidea, il passeggiero Michele Nonacorda da Villamorolin.

DALLE PROVINCIE

AOSTA.

21 agosto. (Rovato). — **La scoperta di un cadavere dopo un anno.** — L'altro giorno alcuni montanari valdostani, si recarono in [illegible] per [illegible] San [illegible], vi scoprirono un cadavere quasi ischeletrito, che si crede sia quello di certo Bertino [illegible], scomparso l'anno scorso durante la traversata di quel valico con altri compagni. [illegible] tavola, dopo aver lavorato nelle fortificazioni di confine. Il cadavere indossava ancora i vestiti e aveva nelle tasche l'orologio, il portamonete ed altri oggetti. Questo [illegible] i sospetti di un delitto a scopo di rapina. Il [illegible] a quanto pare, sarebbe dell'alta valle del Gran San Bernardo.

ASTI.

21 agosto. (Abl). — **Consiglio comunale.** — [illegible] presenti ventotto consiglieri. Presiede il sindaco Garbiglia. [illegible]

CUNEO.

21 agosto. (Bruso). — **Inaugurazione di lapide ai caduti d'Africa.** — [illegible] avrà luogo la commemorazione e lo scoprimento di una lapide in onore dei caduti in Africa. [illegible] intervento di illustri personaggi, del prefetto, del comandante la Divisione militare, ecc.

— **Bambino abbruciato.** — A Peirro il bambino Zoppi Natale, lasciato solo nella cucina, s'avvicinava di troppo al fuoco e veniva investito dalle fiamme. Alle di lui grida accorsero i genitori, ma, pur troppo, nulla valsero le cure prodigategli: il bambino aveva riportato tali scottature da morire il giorno dopo fra atroci spasimi.

LOCANA.

21 agosto. (Sestri). — **Disgrazia mortale.** — Il contadino Bagna [illegible], di ritorno dalla montagna, dove si era recato per far del fieno, mentre, con un grosso carico di questo sulle spalle, percorreva un erto sentiero, scivolava a terra e precipitava in un profondo burrone, ove, per le gravi ferite riportate, cessava all'istante di vivere.

NIZZA MONFERRATO.

21 agosto. (C. T.). — **Subitfranio.** — Oggi, verso le 17, uno spaventoso [illegible] rimase nel terreno su questa città, abbattendo la [illegible] la terra, di tremula costruzione, sul vero [illegible] cagionando un danno di oltre L. 25,000, [illegible] negozio [illegible].

Fortunatamente nessuna disgrazia a persone.

Non si conoscono ancora i danni arrecati alla campagna circostante, che però si credono lievi.

NOVARA.

21 agosto. (Gusto). — **Identificazione d'un suicida.** — Venne poi identificato il cadavere di quel tale che si gettò dinanzi al treno sotto il treno, [illegible] Vincenzo [illegible] di Mortara. Era venuto la mattina a Novara per farvi [illegible], [illegible] che stava visitando, raccontava una quantità di dispiaceri morali. Subito il dott. Pareau capì che aveva a fare con uno affetto di un po' di mania di persecuzione, e cercò di incoraggiarlo, pinto pensando che nella giornata stessa quegli avrebbe posto fine alla sua esistenza.

PINEROLO.

21 agosto. (C.). — **I danni del temporale di ieri.** — Dal temporale di ieri il torrente Lemina si ingrossò arrecando danni. Asportando circa quaranta metri d'argine in legno della presa della bealera del [illegible], e rendendo così asciutta la bealera stessa, che fornisce d'acqua varie istituzioni e [illegible], e alla filatura [illegible], recando grossi alle dighe del torrente presso il [illegible].

VESTIGNÈ.

21 agosto. (Dino). — **Banchetto d'onore.** — Ieri sera, alle 19, all'Albergo [illegible], i tesignani offrivano un banchetto al loro compaesano cav. uff. prof. G. Ayra, già ispettore delle scuole coloniali italiane ed attualmente direttore della Regia scuola tecnico-commerciale in Tripoli di Barberia. [illegible] signora Carmela Ayra-Amato, moglie del festeggiato e [illegible] direttrice dell'Asilo italiano di Tripoli.

Il cav. prof. Ayra, [illegible] di [illegible] e di cuore, fu inviato all'estero in giovane età e vi si trova ormai da 32 anni. [illegible] scuole secondarie di Tunisi, [illegible] ispettore centrale per le scuole coloniali italiane del distretto dell'Asia Minore, Siria ed Anatolia, e destinato alla residenza di Smirne.

[illegible] Ayra fu mandato a Tripoli ove tuttora si trova, [illegible] non poco a tener alto ed onorato il nome italiano.

Alla tavola d'onore sedevano, insieme al festeggiato, il sindaco dottor Manfredi, il cav. Marcello Fiara, il segretario comunale, alcuni consiglieri, il medico condotto e le principali autorità del paese. [illegible]

[illegible] e rendimenti di [illegible]

Il cav. Ayra e sua [illegible] signora, risponde a tutti, vivamente commossi, ringraziando e dimostrando [illegible] il grato ricordo dalle dimostrazioni [illegible] dai suoi compaesani.

VIGONE.

21 agosto. (Sorano). — **Una vittima della Bora.** — Il signor Rossi Giovanni [illegible], d'anni 18, [illegible] proprietario, si recava a prendere un bagno nella Bora in compagnia degli studenti suoi compaesani [illegible] Giuseppe, Saveo [illegible] e Rossa [illegible].

[illegible] ad oltre [illegible] per vestirsi, [illegible] Bossi volle ancora rimanere in acqua, scostandosi alquanto dalla riva, sentiva, perchè trascinato dalla corrente, il compagno, spettatori del [illegible] per soccorrerlo o addirittura l'ardire impresa di salvataggio, perchè essi pure non [illegible].

Solo il Rossa Giovanni, benchè il più giovane di tutti, spinto da generoso ardimento, tentò di buttarsi nell'acqua per porgere aiuto al disgraziato amico, ma [illegible] sarebbe caduta vana, fu [illegible].

Intanto il povero Rossi scompariva nelle acque, e fino ad ora non fu possibile rinvenirne il corpo. [illegible] disgrazia ha [illegible] la famiglia Rossi, duramente colpita [illegible] da questa sciagura.

[illegible] gravi [illegible] che [illegible] la sua [illegible] giornata di ieri.

Il Duca d'Aosta ai tiri d'artiglieria al Cenisio.

Due generali.

Ci si scrive da Susa, 21:

Oggi, col diretto delle 13,45 giunse a Mezza il Duca d'Aosta, accompagnato dal colonnello Severini e dal suo aiutante di campo capitano Spingardi. Viaggiando in forma privata, per servizio, erano ad attenderlo solo il colonnello d'artiglieria Soffier ed il tenente Negri, dei carabinieri.

Salito su di un *landau* tramite per Susa, percorrendo la via nazionale del Cenisio, che taglia la parte centrale della città. Lungo la strada, in prossimità di piazza d'Armi, s'era intanto adunata una discreta pubblico che salutò il Duca al suo passaggio. All'inizio della salita si attaccò alla vettura un terzo cavallo di rinforzo, proseguendo così, senza sostare, pel Moncenisio. L'ospite alloggiò al Regio Ospizio, nelle camere che già ospitarono Napoleone I, Pio VII e vari principi di Casa Savoia.

Pernottò invece al *Grand Hôtel Aosta*, attiguo all'Ospizio.

S. A. R. si tratterrà sull'estremo nostro altipiano sino al 28 corrente, assistendo ai tiri a proiettile scoppiante, che la Brigata d'artiglieria da fortezza, colassù stanziata, eseguisce dai forti Cassa, Varisello, Roncia e Paltacciane, permanendo le ultime sedute italiane, sui confini della Ronda, Lamet e Ronda.

Alla sera del 24, il Duca farà ritorno a Susa, trattenendosi fra noi sino al 28, anche qui per assistere ai tiri della Brigata d'artiglieria. In quei due giorni si recherà ai forti di Giaglione, Losa e Pampalù, donde verran lanciate le bombe verso i diversi passi alpini che mettono nella nostra valle.

Alloggierà nel palazzo della sottoprefettura, gran cornice all'*Albergo del Sole*.

Al 25 egli partirà alla volta di Oulx, assistendo presso ai tiri dell'Exilles, Bardonecchia, Cesana e Assietta, portandosi poi a notte al *Grand Serin*, batterie che difende il colle dell'Assietta.

— Stamane arrivarono, proseguendo tosto pel Cenisio, i generali De La Penne e Cabba, ispettore generale del genio il primo e direttore delle costruzioni del genio il secondo, specialmente per visitare i lavori stradali e di difesa che si stanno eseguendo colassù.

Il Re alle caccie in Val d'Aosta.

Ci si scrive da Aosta, 21:

Col prossimo arrivo di S. M. il Re nella nostra città, ieri a sera è giunto tutto l'occorrente per gli attendamenti; oggi sono arrivati i capi-caccia, due drappelli di carabinieri, che proseguirono per il castello di Sarre, dove soggiornerà il Re durante le caccie.

La prima partita di caccia avrà luogo a Fenils, in Valgrisanche, le altre a Valsavaranche.

— Il tenente-generale Demezi, qui giunto dalle manovre nell'alta valle, lascierà la nostra città dopo l'arrivo del Re.

SPORT

Le regate sul lago Maggiore.

Ci telegrafano da Stresa, 24, ore 12,10:

L'Impresa di Navigazione mette per venerdì, 26, a disposizione un battello per una corsa speciale per le regate della Coppa dei Laghi. La Coppa dei Laghi venne istituita dal Regio Verbano-Yacht-Club e dal Regio Regate-Club, di Como, ed è perpetua. Venne già corsa due volte, e vinta dal *yacht Iris*, del Regio Verbano-Yacht-Club, nel 1896, e dal *Rocket*, di proprietà del Duca degli Abruzzi, pure del Regio Verbano-Yacht-Club, nel 1897.

Detto battello partirà da Arona alle 10,25, e, toccando le stazioni intermedie, arriverà a Ghiffa a mezzodì.

Domenica, 28, avrà luogo alla sede del Club, all'*Albergo delle Isole Borromee*, in Stresa, una grandiosa festa nautica, cui interverrà anche S. A. R. la Duchessa di Genova madre.

I Campionati pedestri italiani.

Per cura dell'Unione Pedestre Torinese, sotto la direzione del pubblicista Verona Gustavo, anche quest'anno la nostra Torino sarà sede di tre grandi Gare di Campionato. Lo *Sport* pedestre ha acquistato nella nostra città il favore di molti appassionati e si è reso in breve tempo uno *sport* serio ed interessante. Qui a Torino in terzo anno si organizza, per cura sempre dell'Unione, il I Campionato di Resistenza, che richiamò fra noi i più forti campioni del pedestrianismo italiano.

Solo i corridori di resistenza ebbero campo l'anno scorso di contendersi un titolo di Campione; quest'anno invece anche i marciatori e gli specialisti per i 100 e 200 metri, potranno contendersi una gara di Campionato.

Le gare si svolgeranno verso la fine del prossimo settembre: le due prime sul percorso Torino, Nizza e ritorno (partenza ed arrivo alla Barriera di Stupinigi). Il Campionato di velocità sarà corso in uno dei due Velodromi durante le corse ciclistiche.

I premi furono raccolti per cura dell'Unione, fra le Società sportive e locali ed offerti dalla Casa Reale e dai privati; sono ricchi e numerosi e tutto dà a sperare in un buon numero di concorrenti.

La cattura di un aquilotto reale.

Valsavaranche, 21 agosto.

(C.). — Maquignaz Alessandro, detto *Capoda*, il di lui fratello Antonio e certo Pellissier, detto *Chèvres*, baldi giovinotti di questo Comune, avevano osservato che un'aquila reale (aquila *chrysaetos*) sul monte Ciarforon aveva nidificato in un crepaccio e cornice sporgente sul fianco ovest di una altissima rupe credendo a picco in una voragine, divisarono tra di loro di rapire la nidiata.

Guadagnata la cresta che corona la rupe, il Maquignaz Alessandro, assicuratosi il corpo ad una fune solidissima che i compagni, fermi sulla cresta, svolgevano a poco a poco, scese lungo la vertiginosa parete scansando gli orli spigoli, li anfratti della roccia che potevano dilaniare le sue carni, e giunse laggiù, dopo una calata d'un centinaio e più di metri, al ciglione, una specie di mensola naturale, sul quale riposava il nido.

Questo nido era un [illegible] di frasche, contorte, rozzamente intrecciate e coperte di uno strato di muschio e licheni. Sullo stesso, frammezzo ad un carcame di lepri e di *albine*, il Maquignaz trovò un uovo, di cui non fece caso, ed un aquilotto che prontamente riescì ad afferrare prima che l'uccellaccio riavutosi dalla sorpresa della insolita apparizione spiegasse il volo.

Fortuna volle che nè il padre, nè la madre dell'aquilotto non sopravvenissero in quell'istante, chè il temerario avrebbe trascorso un bruttissimo quarto d'ora. Egli potè perciò colla sua preda avvisare i compagni e riguadagnare l'ardua cornice dell'aspra rupe.

Non si erano però i rapitori allontanati di molto da questo luogo, che sopravvenne l'aquila madre cercando forsennatamente sua prole e venne a tre giorni, volare alla loro volta. Fecero in tempo a cercare salvezza in un antro da parte di essa stessa, seguirono.

L'aquilotto, gettando degli acuti e dolenti e perpendendo col becco adunco e cogli artigli l'antro, cercava di penetrarvi. Non vi riuscì. Poco dopo si allontanò ed andò altrove a portare il suo cordoglio. Uscirono allora i rapitori e, guardinghi, si restituirono alle loro abitazioni.

L'aquilotto catturato — che non ha che un mese di vita — misura da un'estremità dell'ala all'altra metri 2,30. Quando egli avrà raggiunto il suo maggior sviluppo l'apertura non sarà minore di m. 3,50.

REATI E PENE

Tre anni di reclusione militare.

Abbiamo da Genova, 21:

Il nostro Tribunale Militare ha oggi condannato il soldato Nerardo Pignozzi, del 4° reggimento genio, accusato di insubordinazione verso un caporale e l'aiutante maggiore del battaglione, a 3 anni di reclusione.

L'ESPOSIZIONE GENERALE

La giornata d'oggi.

Orario dell'Esposizione (diurno e serale). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, coi biglietti ordinari.

Alle ore 19 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 20 il costo del biglietto d'entrata rimane sempre ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rimanervi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 8 alle 19.

Mostra del «Senato» e Risorgimento». — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 4). — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte Sacra (via della Zecca, angolo via Rossini), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0 50.

Prima Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 8 alle 19. — Ingresso L. 0 50.

Ipnotizzatori con bambini, ecc. — Dalle ore 8 alle 20, giacera a sinistra del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperta dalle ore 8 alle 20. — Biglietto d'ingresso: L. 0 50; Militari e ragazzi L. 0 25.

Veduta Alpina. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande diorama a veduta fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 40. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

Grande Padiglione Egiziano (presso il Salone G. Verdi) ed il padiglione *Iranico*. — Cinematografo Lumière - Illusioni ottiche - Quadri animati - Plastiche - Grafofoni. Rappresentazioni continuate dalle 14 alle 23.

Entrate e visite a Gallerie, Musei, Edifizi.

Museo Mineralogico (corso Valentino, 1 bis).

Mole Antonelliana (via Montebello, 20). — Visibile a pagamento (cent. 50) tutti i giorni dalle 7 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Museo Civico. — 1ª sezione arte antica, via Gaudenzio Ferrari, N. 1; 2ª sezione arte moderna, corso Siccardi, N. 30. — Orario: dalle ore 12 alle 16. Ingresso libero.

Museo d'Antichità (via Accademia delle Scienze, 4). Ingresso libero dalle ore 13 alle 16.

Armeria Reale (piazza Castello, 13). — Orario dalle ore 11 alle 15.

Castello Medioevale (Valentino). — Orario dalle ore 10 alle 18 (ingresso cent. 50).

R. Pinacoteca, galleria di quadri antichi (via Accademia delle Scienze, 4). — Nei giorni feriali ingresso a pagamento L. 1, dalle 9 alle 16; nei giorni festivi ingresso libero dalle ore 13 alle 16.

Musei di zoologia e di anatomia comparata e geologia (palazzo Carignano, piazza Carlo Alberto).

Museo di geologia (piazza e palazzo Carignano).

Museo di botanica e agricoltura (via Ospedale, 20).

Museo nazionale d'artiglieria (corso Siccardi nel Mastio della cittadella).

Orto Botanico (Castello del Valentino).

Museo craniologico (via Po, 18). Visibile col permesso della Direzione.

Vademecum per i visitatori delle Esposizioni

Catalogo Generale dell'Esposizione Nazionale. 1 volume di circa 800 pagine con la pianta delle Gallerie (copertina illustrata) L. 2.

Guida Ufficiale dell'Esposizione. 1 volume di 150 pagine con illustrazioni e iscrizioni nel testo L. 1.

Catalogo delle Belle Arti. 1 volume di 100 pagine con la pianta dell'edificio e con copertina illustrata L. 1.

Catalogo illustrato delle Belle Arti. splendido volume con copertina a colori, contenente 200 riproduzioni di opere esposte L. 3.

Catalogo Ufficiale di Arte Sacra. Un volume Cent. 40.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Italia Vitaliani), ore 21: *Il castello d'acqua* (Serata d'onore dell'artista Giuseppe Bracci).

ALFIERI (Compagnia Milanese Ferravilla), ore 21: *El cappellin che ha fatto Maldobbi in ommeneg — La class de gesa* (Serata di famiglia).

BALBO — Riposo.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Ferrati-Rossi), ore 20,45: *Suor Teresa*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE (Borgo Vanchiglia, via Napione, 32). — Oggi, alle ore 15, tre grandi gare al pallone toscano. Funzionerà il totalizzatore.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale Italiana N. 1981 — Visitatori serali dell'Esposizione Generale Italiana N. 495 — Visitatori diurni della Mostra d'Arte Sacra N. 1325. — Totale visitatori N. 6719.

Accademia di scherma.

Questa sera avrà luogo nel salone Verdi la già annunciata accademia di scherma del maestro Athos di San Malato.

Un'altra illuminazione.

Un'altra illuminazione si prepara per domenica, 4 settembre, nel parco dell'Esposizione, allestita dalla Ditta milanese Sormani.

Un incaricato estero per studiare l'Esposizione.

Il Governo austro-ungarico ha affidato al consigliere reale signor J. Szterényi l'incarico di visitare e studiare l'Esposizione Generale Italiana di Torino, specialmente nella parte che riguarda l'industria e l'istruzione industriale.

I lavori delle Giurie.

Martedì, 30 corrente, alle 8,30, adunanza della Divisione IX (Italiani all'estero), Sezione III, nella galleria Italiani all'estero all'Esposizione.

VII. — Le adunanze della Giuria continueranno nei successivi giorni 31 agosto e 1, 2, 3 e 4 settembre, fino all'esaurimento dei lavori.

Esposizione d'Arte Sacra

Biglietti a prezzo ridotto.

Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Arte Sacra comunica ai propri oblatori di avere messo a loro disposizione altri 14,000 biglietti a prezzo ridotto in ragione di dieci per oblazione sottoscritta.

I biglietti si ritirano alla Segreteria del Comitato, via Pietro Micca, N. 15, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, contro presentazione della ricevuta delle oblazioni.

Arti e Scienze

L'evoluzione del senso dei colori.

Il «Vedere» non è solo un artificio tecnico, e non è veramente una speciale maniera di percepire i colori, collegata a particolare conformazione dell'apparato visivo? Ed in tesi più generale, si può ritenere possibile nell'uomo una evoluzione del senso cromatico?

È davvero innanzi a tante audaci manifestazioni pittoriche dell'arte moderna vien voglia di chiedere se l'occhio umano non vada subendo una evoluzione, dalla quale siano derivate nuove forme di percezioni colorate. Domanda cui non è facile rispondere; la materia ove l'oggettivismo è prossimo nullo, ove le leggi della tonalità sono ancora delle vaghe ipotesi, ove mancano affatto gli strumenti che permettano esatte misurazioni.

Il Gladstone, pel primo, richiamò altra volta l'attenzione del pubblico su questo curioso fenomeno dell'evoluzione cromatica nella razza umana e dopo di lui i fratelli Geiger, e sovratutto il Magnus nel dottissimo *Die geschichtliche Entwickelung des Farbensinnes* sostennero con argomenti filologici e idiologici che il senso del colore era andato a mano a mano modificandosi nelle razze umane.

Ed ecco spiegati i curiosi modi con cui Omero ed i suoi seguaci eroi sentono i colori; ecco la critica penetrare nelle più recondite latebre delle venerabili rovine degli eroi di Troja, ed analizzare le stravaganti sensazioni dei predecessori di Orlando. E con occhi d'Argo ovunque scoprono argomenti in favore dell'evoluzione cromatica; ed essi ti dimostrano gli antichi ignari dell'azzurro onde è bello il nostro cielo, e del *cilestro*, vanto degli occhi delle bionde fanciulle.

È solo per la prima volta ai cinesi sarebbe spettato l'onore di distinguere l'azzurro del cielo, donde il nome tradizionale all'Impero del riso e dei codini.

Gli eroi di Omero conoscevano però il verde, il colore prediletto ai poeti e ai valorosi d'ogni epoca, e sovratutto in loro ben noto il rosso, l'elemento cromatico fondamentale di tutti i popoli.

L'umanità, primitiva avrebbe quindi conosciuto solo i raggi luminosi più ricchi dello spettro, passando più tardi alla percezione del verde, dell'azzurro e del violetto.

Ed ecco coll'andare dei secoli l'occhio svilupparsi, raggiungere finezze inaudite: sino al vecchio Seebek, che sarebbe arrivato alla percezione dei raggi coloriti oscuri; al Brewster, che nell'oscurità afferrava i raggi ultrarossi.

Ahimè! La teoria geniale che ammetteva per l'occhio e per la vista dell'uomo quell'evoluzione che regna sovrana nello sviluppo delle specie organiche, non ha però trovato argomenti validi nella biologia e tanto meno nella critica letteraria; e mille osservazioni esatte stabilirono il contrario, che l'occhio dell'uomo è sempre stato così evoluto e che nulla la civiltà ha aggiunto alla percezione qualitativa dei colori.

Veramente i filologi già da tempo avevano osservato nei poeti antichi la scarsezza delle espressioni di sensazioni colorate in confronto colle espressioni per le sensazioni quantitative della luce.

In Omero il verde ed il giallo si sostituiscono di frequente, come l'azzurro si confonde col violetto; così nella Bibbia l'azzurro ed il pavonazzo, così nei poemi indiani il giallo ed il bianco.

Ma pur troppo i poeti non furono in nessun tempo dei fisici; e guai se i nepoti nostri dovessero giudicare l'acuità visiva del secolo XIX dall'aggettivazione dei nostri vati.

E che diremo noi della vista del Petrarca quando scrive nel sonetto CI:

E le rose vermiglie infra la neve
Mover dall'ôra e discovrir l'avorio
Che fa di marmo chi da presso il guarda.

E così nel sonetto CLXVI, ove dopo aver detto delle dita:

Di cinque perle oriental colore

dice del guanto:

Che copria netto avorio e fresche rose.

E dei moderni non scrisse forse il Carducci:

Corri tra' *rosei fuochi* del vespero
Corri, Adda *cerula*.

(*Sull'Adda*).

E non trovò il Musset azzurro le scale di Madrid:

Madrid...
Bien de sombras longevillées
Descendent tes *contours bleus*.

E Lamartine non scoperse forse delle palpebre azzurre?

Les trâches couleurs de l'aurore
Teignent toujours son front charmant,
Et dans l'*azur* de sa paupière....
(*Harmonies Poétiques*).

Davvero che aveva ragione il Grandville di porre in caricatura le descrizioni pittoriche dei poeti coi [illegible] *versi*:

Elle avait un front d'*ivoire*, des yeux de *saphir*;
Des sourcils et des cheveux d'*ébène*, des joues de *rose*,
Une bouche de *corail*, des dents de *perle* et un cou de *cygne*.

Scartata dunque la filologia, rimaneva l'esame delle antiche pitture; e sovratutto le interessanti scoperte archeologiche di Veio, di Chiusi, di Volterra, di Tarquinia e le assai più recenti delle città greco-romane, dovevano portare la luce sull'argomento.

Nelle pitture sannitiche ed etrusche i colori son vivi, ma non rispondono al vero, e non è raro trovare un cavallo col capo nero e lo corpo giallo. Ma qui si tratta più che altro di deficienza...

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (11)

BRUNO SILVELLI

ROMANZO DI

REGINA DI LUANTO

Quando Bruno di deduzione in deduzione lo ebbe scoperto, uno strano pensiero gli balenò in mente. Se a sua volta come Jane tentava di escludere il marchese, egli riuscisse ad escludere lei, per accaparrarsi la fiducia di Alfea e il posto che ella occupava presso di questa? Se il lebortiese editato(?) innalzato dalla rigida inglese dovesse giovare ad altri? Certo se si fosse trattato soltanto di sostituire Alfredo Visconte, l'impresa non avrebbe presentato grandi difficoltà; già da qualche tempo Bruno aveva ragione di credere che la amorosa relazione fra Alfea e Visconte fosse cessata, ed anche lì doveva entrarvi per qualche cosa lo zampino della bionda signorina..... Essa doveva sorvegliare con una cura speciale a ciò che la marchesa non si creasse legami troppo prolungati e stabili..... Ah! per quanto ella agisse con una abilità impareggiabile, pure non era riuscita a nascondere il suo giuoco a Bruno e più volte tra di essi era corso uno strano scambio di sguardi, come se si misurassero, sentendosi nemici pressimi ad entrare in lotta.

Ma Bruno non nascondeva a se stesso i vantaggi che la sua avversaria possedeva su di lui: principalissimo quello di dominare Alfea in virtù di..... che cosa? Ecco l'enigma che lo tormentava fin dal momento che nella sua mente era germogliata l'idea di procacciarsi presso Alfea una situazione che gli avrebbe offerto un utile immenso sotto varii aspetti. Perciò egli vedeva con piacere quel prolungamento della questione fra i coniugi Villagreci, giacchè costoro gli offriva il mezzo di approfondire il suo studio sulla inglese e di coltivare la conoscenza della marchesa Villagreci. Ma i progressi che faceva in quella via erano pochi ed insignificanti. Jane vegliava con impareggiabile accortezza e circuiva Alfea in modo tale da rendere quasi impossibile a Bruno qualunque comunicazione diretta con lei. D'altronde Bruno aveva poco tempo da dispôrre; nuovamente favorito dalla fortuna, aiutato da Paolo Veronelli, col quale si era legato in una specie di società segreta, doveva ad alcune speculazioni fortunatissime enormi guadagni.

Ma invece di profittarne per rimettere in ordine le sue finanze, invece di usare un po' di previdenza, il giovane, inebbriato dal rapido, insperato processo, aveva triplicato le spese, profondendo largamente il provento dei suoi facili incassi nelle pazze prodigalità di una vita di piaceri e di dissolutezza.

Dopo essersi adoperato per le elezioni del Valetti, Bruno aveva audacemente gettato la maschera e smessa ogni dissimulazione, era passato nel campo avversario divenendo notoriamente l'amico del deputato milionario. Si asteneva per prudenza dal mostrarsi in Romagna, dove l'antico prestigio che lo aveva circondato si era trasformato in odio: i suoi più ferventi ammiratori di un tempo avevano aperto gli occhi e proclamato ignominiosa la sua condotta, avevano infranto l'idolo antico scacciandolo in massa dal loro gruppo. Lettere ingiuriose e minacce erano piovute all'indirizzo di Bruno; questi non vi aveva risposto, persuaso che il miglior partito di adottare era quello di farsi dimenticare da costoro.

Così che mentre Luciano Gallesi, a cui giustizia era stata resa, vituperava nelle pubbliche riunioni il compagno infedele, questi con la gardenia all'occhiello conduceva a Villa Borghese la sua elegante *charrette* raccogliendo i sorrisi e le approvazioni delle damine alla moda e dei loro cavalieri. Quando però gliene capitava il destro, egli non mancava mai di giustificare indirettamente il suo cambiamento di opinioni, col sostenere che la esperienza costringe inevitabilmente gli uomini a mutare di idee, di principii; così coll'andare degli anni nulla di più naturale, che nelle menti maturato si producano cambiamenti improvvisi e per ciò egli trovava molto giustificabile (e volentieri invitava gli altri a dividere la sua opinione) di essere stato socialista rivoluzionario prima dei vent'anni e di appartenere adesso al partito monarchico liberale. Queste teorie altamente proclamate erano il mezzo efficace di cui egli nella sua grande furberia usava per chiudere la bocca ai chiacchieroni maligni.

Del resto la gente che egli frequentava, poco o punto si curava di simili inezie; ne vedevano ben altre tutti i giorni per trarne argomento di meraviglia dal fatto di un uomo che rinnega la propria fede! Pur che ambiasse di vestiti e di amanti chi si preoccupava del suo cambiamento di opinioni? Se ne occupava la vecchia madre, all'orecchio della quale giungeva l'eco del biasimo che andava sul caro nome del figlio, ed ella si rassegnava a non vederlo più per il terrore indicibile di quello che la presenza di lui avrebbe potuto provocare; e continuamente gli mandava consigli di prudenza, che non venivano trascurati da Bruno, il quale godeva troppo la vita per rischiare forse di perderla affrontando il corruccio dei suoi compagni.

Finalmente un bel giorno giunse l'ordine di dar corso alle pratiche necessarie per ottenere il decreto di separazione, e con sorpresa di Bruno nessun contr'ordine venne a sospendere quello dato; così gli atti seguirono il loro corso, il Tribunale accolse l'istanza, ed il presidente invitò i due coniugi alla prova della conciliazione.

Lo stesso giorno in cui questa aveva avuto luogo, Bruno ebbe la inaspettata sorpresa di vedere entrare nel suo studio Alfea Villagreci. Vedere la marchesa sola era un fatto tanto straordinario che Bruno, mentre le stringeva la mano, non staccava gli occhi dall'uscio, convinto di vederlo spalancarsi di lì a poco per far passare miss Jane. L'uscio però restava chiuso e Alfea, notato quello sguardo, gli domandò:

— Che cosa guarda, avvocato?

— Nulla, nulla, — balbettò Bruno, ricomponendosi subito, rallegrato della favorevole circostanza che gli dava agio di convenire con la marchesa senza l'importuno solito testimone; subito nella sua mente stabilì di profittare di quella rara opportunità per guadagnare terreno nei favori della sua cliente e tentare, se fosse possibile, ottenere da lei qualche schiarimento sulla parte sostenuta da Jane. Premuroso e deferente, egli intanto faceva sedere la Villagreci sulla poltrona, le metteva lo sgabello sotto ai piedi, si affrettava a calare le tendine per temperare la luce troppo violenta. Alfea, in atteggiamento stanchissimo, lo lasciava fare, seguendolo nei movimenti con occhi distratti e indifferenti.

Quando la vide seduta, pronto ad ascoltarla, disse piano, con quel suo particolare accento strascicato:

— Vengo dal Tribunale.

— Ah! — esclamò Bruno, e, dando segni di viva attenzione, le rivolse varie domande, alle quali ella rispondeva sempre con la stessa noncurante fiacchezza.

— Dunque, — insistè Bruno, — il marchese si è mostrato scortese anche davanti al presidente?

— Senza alcun ritegno.....

— Tanto meglio, sarà una nuova prova in nostro appoggio.

— Ma egli ha dichiarato in mia presenza che la mia domanda non può essere accettata, che va considerata come assolutamente nulla.

— E perchè?

— Perchè egli mi considera inferma di mente.....

— Ha osato dire questa in faccia a lei?

— Ed ha soggiunto che ne fornirà le prove.

— E lei..... lei che cosa gli ha risposto?

— Io? Io?..... nulla — replicò Alfea, e soggiunse dopo un breve intervallo: — Che cosa avrei dovuto rispondere?

(*Continua*).

cienze tecniche e di convenzionalismo piuttosto che di vere alterazioni visive; e basta osservare la scarsezza della tinta (in genere sono quattro colori) e l'armonia e la concordanza della insieme per convincersi che non siamo di fronte ad altro che ad una povertà tecnica della invulezza ed all'artificio.

Dal resto le pitture antiche osservate a Menfi e la policromia architettonica egizia concordano pienamente colle nostre nozioni in fatto di colorito; anzi, le analisi chimiche fatte dallo John sui colori usati nei dipinti egizi provano che questo popolo civilissimo sapeva nascondere opportunamente le tinte.

Come si può dunque parlare di un perfezionamento quantitativo nella visione di tinte e tecniche coloriche così evoluto?

Ultimo argomento per provare che l'uomo va conquistando nuovi campi nelle sensazioni coloriche era l'esame della vista nei popoli selvaggi. Le numerose ricerche di Stilling, di Goubert, di Bautteu, di Cohn, di Stein e di tanti altri hanno provato che le alterazioni visive quantitative e qualitative sono più frequenti nei popoli civili; e l'esame degli esquimesi, situati all'estremo abitato del mondo, fatto dal medico della Vega, confermò in essi uno squisitissimo senso cromatico.

Dunque lo sviluppo del senso colorifico non è provato e non è probabile. L'uomo ha portato pura attraverso ai secoli la facoltà che natura gli ha dato, e spiegare i fenomeni pittorici moderni con una pretesa evoluzione cromatica non è far opera di buon positivista.

Il divisionismo, ove non è tecnica artificiosamente voluta, rientra in un fenomeno soggettivo pari al violettismo di alcuni fiamminghi; ma la percezione generica dei colori è rimasta tal quale, nè coll'andare dei secoli è a credere cambieranno le sensazioni dei nostri centri visivi.

Ernesto Bertarelli.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Il Re a Gressoney.

S. M. il Re è partito questa notte da Porta Nuova, alle ore 1,41, con treno speciale, per Gressoney, dove si fermerà probabilmente fino a venerdì mattina.

Le persone del suo seguito da Pont Saint-Martin proseguiranno direttamente per Aosta.

Anche il Re, venerdì, ritornato fino a Pont Saint-Martin, si recherà ad Aosta per le progettate partite di caccia.

La rappresentanza municipale dall'on. Pelloux.

S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ricevette iermattina all'Hôtel d'Europe il prosindaco Badini, con una rappresentanza della Giunta, composta degli assessori Perrone, Cattaneo, Tirelo e il segretario Tealdo.

S'intrattennero assai affabilmente con loro circa il successo dell'Esposizione, specialmente per quanto riguarda le novità della elettrotecnica. Anche l'aspetto animato della città gli riuscì graditissimo: assicurò che in settembre avrà parecchie occasioni per ritornare a Torino.

L'on. Pelloux a Saluggia.

Questa mattina, alle 6,20, S. E. il ministro Pelloux partirà per Saluggia, dove si reca a visitare il presidente del Senato, on. Farini.

Il presidente del Consiglio farà ritorno a Torino verso le 10,15. Alla sera partirà poi per la capitale.

La "Fortitudo" dal sindaco di Torino.

Ieri, alle ore 17, la squadra della *Fortitudo* con Fanfara si è recata a visitare il sindaco di Torino.

Il comm. Badini ricevette il tenente Borretta e due altri graduati della squadra. Il tenente Borretta ringraziò per le accoglienze che la squadra ha ricevuto dalla cittadinanza torinese e per le cortesie di cui fu largo il Municipio di Torino.

Il comm. Badini, a sua volta, espresse l'ammirazione dei torinesi per i forti giovani della *Fortitudo*, dichiarando che Torino era lieta e superba di ospitarli, e che faceva voti che non solo Bologna la imitasse, ma tutte le altre città d'Italia.

Erano presenti al cordialissimo colloquio anche il cav. De Giuli ed il consigliere comunale cav. Tacconis, il quale scese nel cortile del Municipio a salutare i componenti la squadra, coi quali si trattenne, avendo per tutti una parola cortese.

Il Duca degli Abruzzi a Londra. — Il Duca degli Abruzzi, ritornato da Courmayeur, parte oggi col diretto di Francia delle ore 14,10 alla volta di Londra.

L'arrivo dell'on. Martini. — Ieri è arrivato il governatore dell'Eritrea on. Ferdinando Martini.

La *Pro-Montibus* dal Re. — Ieri, mercoledì, alle 13,30, una Commissione della *Pro-Montibus*, composta del conte Sormani-Moretti, senatore del Regno, conte Luigi Cibrario e dottor cav. C. Bonelli, ebbe l'onore di essere ricevuta in udienza speciale da Sua Maestà il Re.

In quest'occasione i suddetti signori presentarono a Sua Maestà una copia dello statuto sociale artisticamente rilegato dal noto nostro Vazzoli.

Sua Maestà, desiderando dare una prova dell'alta sua simpatia per l'opera patriottica e di grande utilità intrapresa dalla *Pro-Montibus*, si degnò accettare la presidenza d'onore della nuova utilissima Associazione e di permettere che il primo Albero che pianterà la *Pro-Montibus* in occasione della *Festa degli Alberi* porti il suo augusto nome.

Notizie della Pierina Vacchiotti. — Le notizie della piccola martire di Alpignano sono soddisfacenti; il pericolo non è però scomparso ancora.

Nelle ore di visita al letto della piccola ammalata è un continuo pellegrinaggio di gente, tanto che l'Amministrazione ha dato ordine che d'ora innanzi durante le ore di visita l'ammalata venga trasportata in una camera appartata.

Bagnanti pericolosi vesuvotistici. — La nostra cittadinanza seguita ad accorrere con soddisfazione a questi bagni, di cui quest'anno il grande vantaggio [illegible]. E noi [illegible] che i bagnanti si moltiplicassero ancora.

Ecco un po' di statistica:

Nello stabilimento dei bagni a Po presso il ponte Isabella vennero somministrati, durante le settimane dal 15 al 21 agosto corrente, N. 7857 bagni, di cui 6678 in cabine e 1179 nella Sezione femminile, e dal 6 luglio (giorno dell'apertura) al 21 agosto, bagni N. 38,758 di cui in cabina 37,[illegible] e nella Sezione femminile 1778.

Nello stabilimento di bagni a doccia, via Nizza, N. 77, vennero somministrati dal 15 al 21 agosto bagni 2779, di cui 741 per donne, e dal 22 aprile (apertura) al 21 agosto, bagni N. 21,317, di cui [illegible] per donne.

L'accoltellato in via Po. — Ieri verso le 10 e un quarto è morto all'Ospedale di San Giovanni il facchino Filipetti Giuseppe, il quale, come abbiamo narrato, veniva ieri in seguito a lite avuta in via Po coll'erbivendolo Costini Francesco, ricevette da questi alcune coltellate al ventre.

Lo stato del ferito pareva accennare a un miglioramento, ma nella notte l'infermo andò peggiorando, nè più si riebbe.

Come vennero arrestati due ladri francesi. — Nei primi giorni del mese corrente vennero arrestati a Milano, perchè sprovvisti di mezzi e perchè accusati di furto a Beauvais in danno di un ente di quella città, due giovanotti francesi, vestiti elegantemente con un costume ciclistico, ma sprovvisti di macchina.

Sottoposti a processo, vennero prosciolti dall'accusa di truffa, e rilasciati in libertà coll'obbligo però di restituirsi alla frontiera.

A tal uopo vennero muniti di foglio di via da presentarsi alla Questura di Torino, onde ottenere poi i mezzi per proseguire il viaggio fino a Modane.

I due giovanotti, infatti, ottemperarono all'obbligo loro fatto.

Ma appena furono al cospetto del vice-ispettore avv. Taranto, questi si ricordò che qualche giorno prima era pervenuta dall'Autorità francese una richiesta di ricerche di due ladri, il cui nome ed i cui connotati corrispondevano a quelli dei due giovanotti.

Interrogati a parte, essi, tenendosi sulle negative, si contraddissero in modo che nessun dubbio poteva rimanere sulla loro identità.

E così invece di farli proseguire il viaggio vennero entrambi trattenuti in arresto, in attesa di estradizione.

Il furto di cui dovranno rispondere è stato commesso il 28 luglio scorso a Chaldo, Comune di Beaumont; in danno della signora Roch Anna, e consiste in tanti gioielli d'oro per l'importo di circa 1200 lire.

I due arrestati sono certi Salmon Jean, di anni 25, nativo di Saint-Vaque-les-Noix (Bruxelles), ma originario francese, disegnatore, e Amouret Gustavo, d'anni 26, nativo di Darnetal (Senna Inferiore).

Una vecchia investita da un carrozzone tranviario. — Iermattina alle 10, mentre certa Bragge Maria, da Perrugino, di 70 anni, attraversava via Cernaia, tenendo in braccio un suo nipotino, venne investita dal carrozzone tranviario elettrico n. 22, e cadde a terra.

Per fortuna il conduttore, Maggini Placido fu pronto a fermare il pesante veicolo, il quale si fermò subito.

Raccolta da alcuni passanti e da una guardia municipale, la Bragge venne condotta nella farmacia Gazzone, ove si rilevò che aveva riportato una leggera contusione alla nuca.

Il piccino, che pure era caduto colla nonna, riportò pure una contusione leggera alla gamba destra.

Un cocchiere caduto di cassetta. — Verso le 19,30 di ieri, il cocchiere della vettura pubblica, num. 128, Grial Carlo, d'anni 37, colla sua vettura usciva dalla Stazione di P. N., lato arrivi. Quando fu giunto alla salita che dà sulla piazza Carlo Felice, il cavallo scartò e fece urtare la vettura contro un paracarro; il Grial cadde da cassetta, riportando alcune contusioni al viso.

Due signori che si trovavano sul veicolo scesero a terra, spaventati, ma poi sani; ed il Grial, rialzatosi, fu da una guardia civica accompagnato al San Giovanni, dove venne medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Malore improvviso. — Certa Vinardi Carolina, d'anni 60, abitante in via delle Scuole, numero 4, mentre in compagnia d'una sua sorella percorreva la via San Tommaso, fu colta da male improvviso e cadde al suolo. Sua sorella la fece adagiare in una vettura pubblica, e, aiutata da una guardia civica e da certo sig. Ghioni Giuseppe, la condusse alla sua abitazione.

Cronaca varia. — Ignoti ladri ieri scassinarono una vetrina esterna del negozio di chincagliere del sig. Anversi Giovanni, in via Milano, 8, e vi rubarono tanti ventagli per il valore di L. 150 circa.

— Ieri venne arrestato certo G. Giuseppe, guardiano all'Esposizione, perchè riconosciuto autore di furto di monete d'oro commesso nel recinto dell'Esposizione stessa.

— Ieri venne pure arrestata certa T. Rosa, d'anni 60, perchè colpevole d'aver smerciato moneta false da 50 centesimi.

Ubbriachi rinchiusi in camera di sicurezza: Buffel Filippo, d'anni 48, venditore ambulante di fiammiferi — Mascarolo Lorenzo, d'anni 50, calzolaio — Ferrero Vincenzo, d'anni 20, garzone macellaio.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Varaglia Dalletta, un portafogli con parti saldi; dal sig. Toriani Aldo, uno strumento ortopedico; dal ragazzi Pennacino Carlo e Battuto Paolo, un portafogli con discreta somma in biglietti di Banca; dallo spazzino municipale Alessio Ferdinando, una polizza di pegno da una sconosciuta, un libretto postale di risparmio; dal sig. Rustin Francesco, una polizza d'assicurazione; dal sig. Lardone Pietro, un braccialetto metallo giallo con perline.

STATO CIVILE. — Torino, 24 agosto 1898.
NASCITE: 15: cioè maschi 8, femmine 7.
MATRIMONIO: Gasgial Luigi con Fasoglio Adele.
MORTI: Antoni Maddalena n. Fiso, d'anni 81, di Livorno Vercellese, trattrice.
Sanmartino Giuseppa (ved.) n. Anesbli, id. 58, di Orbassano, casalinga.
Della Zoppa G. F., id. 40, di Torino, ingegnere.
Più 11 minori d'anni 6.
Totale complessivo 14, di cui a domicilio 9, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Budapest. — Principe Paolo Esterhazy, capo della grande famiglia ungherese di questo nome e nipote anziano del principe Paolo Esterhazy, già ambasciatore austriaco a Londra e Pietroburgo. Aveva 84 anni. Non prese parte alla politica, benchè sedesse alla Camera dei magnati. Spese la vita a ristaurare il patrimonio degli Esterhazy, rovinato dalle prodigalità famose di suo nonno. Lascia due figli.

Cuneo. — Volanté Angela, d'anni 62, superiora dell'Istituto della Sacra Famiglia.

Genova. — Bonello Giacomo Renato, d'anni 82, capitano marittimo.

Madrid. — De Madrazo, direttore del Museo di Arte Moderna e dell'Accademia di Belle Arti, segretario dell'Accademia di storia e membro dell'Accademia spagnuola.

Parigi. — Cav. Agostino Tabacchi, di anni 62, noto nel mondo giornalistico romano, avendo assunto la pubblicità di parecchi giornali. Aveva pure fondato giornali ed era amministratore dell'*Opinione*, del *Capitan Fracassa* e di altri giornali.

Palermo. — Ing. Camillo La Vecchia, d'anni 40, addetto all'Ispettorato governativo delle ferrovie.

Castello (Mantova). — Francesco Ferrarini, assessore anziano e membro della Congregazione di carità.

LO ZUCCHERO
dal triplice punto di vista fisiologico, economico e sociale.

Il dott. Bonyeux, belga, studia in un interessante articolo dell'*Indépendance Belge* le qualità dello zucchero nella fisiologia, nell'economia e nella società.

Lo zucchero — dice lo scienziato belga — non è un semplice condimento che serve a dare alle vivande un sapore più fino o un gusto più squisito, ma è un vero alimento che contribuisce alla nutrizione dei nostri organi, al mantenimento ed al ristauro delle nostre forze e alla conservazione della salute.

Lo zucchero ingerito viene rapidamente digerito ed assorbito, quindi passa nel fegato, dove si trasforma in glucosio, conservando tutta quella parte d'acqua che entra nella sua composizione. Il glucosio si versa allora nel sangue, che lo porta ai muscoli, ai quali per la sua combustione produce la forza necessaria alla loro attività.

Lo zucchero è alimento dinamogeno per eccellenza, l'alimento motore, il combustibile specialissimo della macchina umana.

Questa è l'opinione di tutti coloro che hanno studiato lo zucchero tanto dal punto di vista fisiologico e sperimentale, che da quello pratico ed alimentare. « Nella vita attiva — dice C. Bernard — lo zucchero esiste sempre nel sangue, è in rapporto alla maggiore attività vitale. La formazione dello zucchero, nell'economia animale, è un fenomeno fisiologico che misura in qualche modo l'intensità dei fenomeni vitali. Lo zucchero si distrugge nei muscoli. »

Secondo Nansen, bisognerebbe mangiare lo zucchero come i cosacchi della leggenda mangiavano le candele, per trovarsene bene.

Lo zucchero è dunque l'alimento particolare dei muscoli: 200 grammi di zucchero aggiunti ad un nutrimento leggero ma insufficiente, permettono ad un lavoratore di compiere fino al 20 0/0 in più del suo lavoro ordinario; e per le persone convenientemente nutrite, la consumazione di 250 grammi di zucchero in otto ore accresce il rendimento muscolare dal 22 al 30 0/0.

L'esploratore africano Brazzà dice che con tre sardine al giorno e qualche pezzo di zucchero l'uomo può camminare.

Infatti in marcia Brazzà porta sempre seco una piccola scatola con alcuni pezzi di zucchero, che egli mangia quando lo stomaco lo reclama.

Cacciatori, camminatori, operai, ciclisti, farebbero bene a prendere l'abitudine di mangiare sovente dello zucchero. L'esperienza ne ha mostrati i vantaggi.

Secondo il fisiologo Voit il valore nutritivo dello zucchero sta a quello del grasso come 1 a 2. Secondo Arnould un grammo di grasso equivale a grammi 1,7 di zucchero.

Infine, secondo Chauveau, il potere dinamogeno dello zucchero sarebbe ancora più considerevole.

Una seconda qualità dello zucchero è la facilità della digestione e la rapidità con la quale è assorbito ed utilizzato dal lavoro.

Qualche pezzo di zucchero preso in un bicchiere d'acqua rianima le forze come un po' di carbone gettato su di fuoco languente. L'effetto è immediato.

Secondo tutte queste citazioni di specialisti, lo zucchero è adunque non solo l'elemento motore per eccellenza, utile sopratutto ai lavoratori, all'uomo che spiega, che tira, che pena, in una parola, perchè quest'uomo trova nello zucchero il mezzo di resistenza vitale e di produzione di lavoro, ma lo zucchero è ancora un alimento d'urgenza di ravvivamento istantaneo che permette all'operaio di compiere la sua giornata senza distruggere se stesso, senza troppo nuocere alla sua salute, senza compromettere la sua esistenza.

Lo zucchero partecipa con l'alcool questa proprietà di essere un alimento d'urgenza, di effetto rapido, che permette di compiere un lavoro eccessivo.

Ma l'uso dell'alcool diviene rapidamente abuso, e si sa che in tal caso è nocivo e pericoloso.

Come lo zucchero, l'alcool, quando è ingerito, penetra rapidamente nel sangue e va a rianimare le forze quasi spente; ma questa è una fiammata distruggitrice degli organi essenziali dello stomaco, del cuore, del cervello, ed è alcoolismo.

La scienza nel Belgio è preoccupata degli effetti dell'alcoolismo, e attualmente sta studiando il modo di fare entrare nelle abitudini della popolazione, in sua vece, l'uso dello zucchero.

Il quale, preso sotto tutte le forme, mentre produce sull'organismo gli stessi buoni effetti dell'alcool, non nuoce alla salute.

E' dunque lo zucchero l'elemento, l'arma che deve lottare contro la piaga dell'alcoolismo.

E' dunque necessario che lo zucchero sia dato al popolo a buonissimo prezzo, come in già l'Inghilterra, la quale mostra anche in ciò di mettersi a capo dello sano ritorno dei costumi.

Ma fintantochè i più golosi dello zucchero saranno i dazi, le classi lavoratrici in Italia non potranno avere questo soccorso così semplice e così efficace. *E. Chittico.*

È pubblicato

TORINO E L'ESPOSIZIONE 1898

ALBUM RICORDO

con numerose vedute e soggetti artistici dal vero edito dall'Advertising International C°.

Si vende all'Esposizione presso il chiosco della Casa Roux Frassati e C°, a L. 3.

ULTIME NOTIZIE

Il Papa a Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Roma 25, ore 11,15:

Monsignor Poissel recherà all'imperatore d'Austria, in occasione del suo giubileo, una lettera autografa del Pontefice ed un ricchissimo dono.

Processo socialista.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 11,15:

Nel processo dei socialisti fiorentini l'avvocato fiscale cav. Ricci concluse chiedendo l'assoluzione di Tempesti e Agliotti e la condanna per sola istigazione a delinquere di Ciotti ad un anno di detenzione e mille lire di multa, e di Del Buono a sei mesi. Parlano i difensori, chiedendo per tutti l'assoluzione.

L'inchiesta disciplinare su Esterhazy.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 9:

Il *Rappel* dice che il Consiglio d'inchiesta, riunitosi ieri, non può avere giudicato con conoscenza di causa circa l'onoratezza d'Esterhazy, poichè udì solamente il colonnello che era suo immediato superiore quando Esterhazy scrisse la nota lettera alla Boulancy, ed il generale De Pellieux che fu giudice istruttore nel secondo Consiglio di guerra, ma non interrogò il giudice Bertulus, che sa molte cose sul conto dell'Esterhazy. In poche ore fece un'inchiesta per la quale sei giorni erano insufficienti.

Le decisioni del Consiglio d'inchiesta finora sono tenute segrete.

La quota dell'Ungheria all'Erario imperiale

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 9,5:

In questi circoli parlamentari si afferma che la maggioranza della Deputazione ungarica non sarebbe aliena d'accordare un lieve aumento della quota ungarica alle spese comuni dell'impero, e propriamente il 32 per cento, mentre, come è noto, da parte austriaca si chiede che l'Ungheria paghi il 37 per cento.

Il ritorno di Campos-Salles in Brasile

Ci telegrafano da Rio-Janeiro, 24, ore 20,40:

La nave *Thames*, con a bordo Campos-Salles, presidente della Repubblica del Brasile, che rimpatriava dal suo viaggio in Europa, è giunta stasera in questo Porto.

Erano pure a bordo una Commissione di 21 deputati, numerose delegazioni e Società musicali che erano andate incontro al piroscafo a qualche distanza dal porto.

Campos-Salles sbarcò all'Arsenale, ove lo attendevano le Autorità civili e militari.

Le truppe formavano ala al passaggio del corteggio presidenziale. Una enorme moltitudine di gente salutò coi suoi applausi entusiastici Campos-Salles, che si recò al *Grand Hôtel*. Le vie erano splendidamente pavesate. A sera ebbe luogo in città una riuscitissima luminaria.

Americani e cubani.

Nessun accordo anglo-russo.

Londra, 25 (*Stefani*). — Il *Times* ha da New York che i giornali giudicano severamente i cubani.

Il *Daily Graphic* smentisce l'esistenza di un compromesso riguardo alla Cina concluso fra il ministro degli esteri russo e Scott.

Le conferenze pel compromesso.

Budapest, 25 (*Stefani*). — La conferenza tra i ministri ungheresi ed austriaci pel compromesso durarono iersera fino alle 5,30 e continueranno oggi.

La questione religiosa nel Canadà.

Londra, 25 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* ha da Quebec che il Papa ordinò ai vescovi di cessare l'opposizione nella questione delle scuole di Manitoba.

Navigazione.

Rio Janeiro, 24 (*Stefani*). — Il *Duchessa di Genova* è partito per Genova.

Il caldo a New York.

New York, 25 (*Stefani*). — Si verificarono numerosi casi d'insolazione.

L'Austria e la crisi dinastica in Serbia.

Ci scrivono da Vienna, 23:

La notizia che l'Austria-Ungheria sia intenzionata di rinforzare le guarnigioni nella Bosnia e concentrare delle truppe nel territorio del Lem non viene confermata. In seguito all'agitazione negli Stati balcanici contro la Serbia, e rispettivamente contro la Monarchia, la Cancelleria imperiale austriaca si limita a seguire attentamente gli avvenimenti, non uscendo dalla sua politica di riservatezza se non nel caso in cui fosse seriamente minacciata la dinastia degli Obrenovich in Serbia, o che gli agitatori bulgari nella Macedonia ponessero in pericolo l'ordine in quella provincia, sollevando l'intricata questione macedone.

L'Austria-Ungheria quindi, ed in ciò appoggiata dalle due Potenze alleate — l'Italia e la Germania, — non tende ad altro che al mantenimento dello *statu quo* nei Balcani in rilievo ai deliberati del Congresso di Berlino.

Nelle sfere governative destarono qualche apprensione le tendenze annessioniste manifestatesi a Cettigne ed a Sofia, e che vennero come ufficialmente esposte nei brindisi scambiatisi tra Nicola del Montenegro e Ferdinando di Bulgaria. Opinano però che ove i due Principi alleati tentassero inconsultamente qualche colpo di mano sulla Serbia, non troverebbero l'appoggio morale della Russia, essendosi lo tsar impegnato verso l'imperatore Francesco Giuseppe nella sua visita a Pietroburgo a riconoscere essere la Serbia come la legittima sfera d'influenza della Monarchia austro-ungarica nei Balcani.

In questi circoli politici vociferasi che il conte Goluchowski nel suo recente colloquio col re Alessandro si sia impegnato di salvaguardare la dinastia degli Obrenovich, assicurandole l'appoggio morale dell'Austria-Ungheria e all'eventualità l'appoggio materiale.

Consta infatti che Nicola e Ferdinando si promisero uno scambievole appoggio riguardo alla Serbia e alla Macedonia.

Per attirare specialmente la Serbia nella lega balcanica, si tenterà di abbattere gli Obrenovich, ritenendoli il principale ostacolo all'adesione della Serbia alla lega, essendo gli Obrenovich fautori dell'amicizia austriaca, mentre la lega balcanica venne costituita allo scopo di attraversare la marcia dell'Austria-Ungheria verso Salonicco.

***

Si comunica da Belgrado:

L'ex-ministro degli interni Ristaz, all'epoca del Ministero liberale Avakumovic, che in seguito al processo mossogli dalla maggioranza radicale della Scupcina per abuso di potere nella campagna elettorale era stato condannato dal Tribunale e poscia graziato da re Alessandro. Ora si rivela egli pure nemico degli Obrenovich.

Il partito liberale, il cui capo era l'ex-reggente Ristic, che si è ora ritirato dalla vita politica, si è scisso in due frazioni, l'una ligia al Governo, e l'altra, la più numerosa, passata appunto nell'energica Ristaz, che passò all'opposizione.

Il Ristaz muove ora guerra al Governo perchè si vede deluso, non avendogli il presidente dei ministri Giorgevich affidato alcun portafoglio quando gli venne data l'incarico di formare il Gabinetto.

Un mendicante morto d'insolazione con 800,000 franchi indosso.

Ci telegrafano da Parigi, 25, ore 8,10:

Un mendicante che si trovava ieri, verso le 16, in piazza del Palais-Royal, a Parigi, cadeva colpito d'insolazione. Trasportato all'Ospedale della Carità, per cura d'Esartheler, commissario di polizia del quartiere, spirava al momento stesso dell'arrivo.

Su di lui, nascosti in una cintura, si trovarono sei o settecento biglietti da 100, 500 e 1000 lire, costituenti un totale di 800,000 franchi.

Il mendicante è certo Libeau, di anni 60, che abitava nella via Saint-Louis-en-l'Ile.

Aveva un tempo una bottegucola da stagnaro, ma, in seguito ad un accidente che lo inabilitò, per ordine del medico, dovette lasciare questo lavoro. Allora prese a mendicare, vendeva pure, per le vie della città, delle matite. Dicono che guadagnasse così una decina di lire al giorno.

Ad ogni modo, non è certo vendendo matite e stendendo la mano che il buon Libeau aveva accumulata la fortuna che gli si trovò addosso.

Caduta mortale d'un negoziante.

Da Camogli (Genova), 24:

Stamane, alle ore 7, il negoziante sig. Francesco Castelvecchi, di anni 56, era salito a cogliere fichi su di un alto albero, in un piccolo appezzamento sottostante alla sua abitazione, nella località denominata Lazzo. Disgraziatamente il ramo sul quale il Castelvecchi si appoggiava, si ruppe improvvisamente, ed il negoziante cadde al suolo, fratturandosi la base del cranio. Fu tosto trasportato alla sua abitazione, dove prontamente accorse a prestar l'opera di soccorso il dottor Debarbieri.

Il Castelvecchi moriva quasi subito. Da moltissimi anni armatore di una goletta, esercitava qui il traffico dei vini. Era persona stimatissima dall'intera popolazione.

Commoventissima fu la scena che si svolse in mezzo ad alte grida di strazio allorchè la moglie e la figlia vollero ripetutamente baciare ed abbracciare la salma dell'amato marito e padre!

Il Principe di Napoli visita la squadra inglese.

Da Napoli, 24. — Il principe di Napoli, accompagnato dal generale Brusati, dal colonnello Allgrandi e dall'ufficiale d'ordinanza di servizio, si è recato a bordo della nave ammiraglia inglese *Revenge*, ancorata a Santa Lucia, a restituire la visita all'ammiraglio Noel.

Per la porta interna dell'Arsenale, S. A. R. si è imbarcato sulla lancia reale a vapore.

Nell'Arsenale era a ricevere S. A. R. il comandante il dipartimento vice-ammiraglio Gonzales.

Appena la lancia reale è giunta in vista della squadra, tutte le navi che vi erano fanno parte hanno salutato S. A. R. con salve d'artiglieria.

Il Principe di Napoli è restato circa mezz'ora a bordo della *Revenge*.

Allo sbarcare dalla nave è stato salutato con altre salve d'artiglieria.

Il Principe di Napoli vestiva la divisa militare con decorazioni.

Annegato per salvare l'amico!

Da Castellammare di Stabia, 25:

In prossimità della spiaggia della Palombola, distante mezzo chilometro dallo stabilimento termale del signor Vallinoti, due giovani amici, Giuseppe Anselo e Nicola Lamonica, si recarono a fare un bagno.

Poco dopo essersi tuffati in mare però il Lamonica si allontanò soverchiamente dalla riva e, capitato in un punto dove il mare è profondo una decina di metri, fu sul punto di annegare.

L'Anselo, che era poco lontano, accortosi del gravissimo pericolo che correva l'amico, si slanciò allora animoso a soccorrerlo, ma il Lamonica, in preda allo spavento, senza saper più cosa si facesse, gli si avvinghiò sulle spalle impedendogli di nuotare.

Dopo aver tentato invano di riguadagnare la riva, i due amici scomparvero entrambi nelle acque profonde: ma per fortuna il delegato Raghini, che era sulla spiaggia, accortosi del caso miserando, dette subito l'allarme, facendo accorrere i fratelli Sebastiano ed Antonio De Malo, pescatori, i quali, tuffatisi in un attimo in acqua, riuscirono a salvare il solo Lamonica, che, trascinato a terra, ebbe pronti ed accurati soccorsi, e fu così salvato dalla morte.

Non così avvenne pel disgraziato Anselo, il quale, dopo lunghi sforzi dei due bravi marinai e del delegato [illegible]

gato, ch'erasi pure tuffato in mare, fu tratto a riva, ma quando era già cadavere.

La salma dell'infelice Anselo fu trasportata al cimitero.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AIRAGHI PAOLO, gerente.

I fratelli Vigna, riconoscenti, ringraziano quanti vollero intervenire alle funebri onoranze rese alla loro cara madre

TERESA FARA vedova VIGNA

e chiedono venia alle persone cui non fosse giunta la lettera partecipazione. c1217

Ritratti grafologici
Il carattere dalla scrittura.

La grafologia, se professata con serietà e profondità di studio e d'esperienza, dà il mezzo di rilevare chiaramente le qualità ed i difetti morali delle persone dalla loro scrittura.

È sempre buon consiglio conoscere bene le persone prima di entrare con esse in trattative d'affari, ed è utile — cosa assai difficile — conoscere se stessi.

Chi desidera un ritratto grafologico coscienzioso e chiaro di una persona mandi almeno una pagina di scritto della medesima, indicandone il sesso, e un vaglia postale di L. 3 al signor **Guglielmo Schwitzel**, Torino, via Santa Teresa, 2.

Le risposte saranno fatte privatamente con lettera, con la restituzione del manoscritto esaminato, secondo il desiderio dei richiedenti. Aggiungere le spese postali.
9082 Guido Sommao.

Ritratti grafologici fatti dal 1° agosto 1897 a tutt'oggi N. 8511.

Leggete in quarta pagina

La Figlioccia di Monsignore

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 24 agosto.

Temporali, estremo al nord in gradi centesimali
Minima + 18,0 Massima + 26,2

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi coperto; ore 21: pioggia.

Acqua caduta mill. 21,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 23: + 29,5
Id. minima della notte dal 23 al 24: + 17,3

25 agosto — Il sole nasce alle ore 5 minuti 16; tramonta alle ore 19, minuti 10.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

		23	24
PARIGI agosto (sera)			
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	50 60	— —
» — per settembre	»	46 —	[illegible]
» — per ottobre-novembre	»	44 00	45 00
» — 4 mesi ultimi	»	43 00	43 41
Mercato con prezzi in rialzo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 50	29 50
» raffinato id.	»	104 50	101 50
Mercato fermo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 —	30 12
» 4 mesi primi	»	31 —	31 12
Mercato fermo.			
LIVERPOOL agosto (sera)		23	24
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani ed Egiziani calma — sorate languente. — Domanda per il mercato in generale ristretta.			
Vendite della giornata	Balle N.	7,000	6,000
di cui per la speculazione	»	100	200
per la consumazione	»	6,700	5,700
Importazioni	»	3,000	— —
Americani a consegnarsi pel corrente	D.	3 13/64	3 7/32
per agosto-settembre	»	3 11/64	3 3/16
per ottobre-novembre	»	3 7/64	3 1/8
per dicembre-gennaio	»	3 7/64	3 1/8
HAVRE agosto (sera)		23	24
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	2,400
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	21,000

		23	24
ANVERSA agosto (sera)			
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 7/8	17 7/8
» » 4 mesi ultimi	»	18 1/4	18 1/4
Mercato fermo.			
BREMA agosto (sera)		23	24
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Mark.		6 45	6 45
MAGDEBURGO agosto (sera)		23	24
Zucchero di barbabietole — Mercato sostenuto. di Germania 88 disp. tedeschi		9 50	9 45
MARSIGLIA agosto (sera)		23	24
Frumenti — Importazioni quintali		5,670	9,165
» — Vendite		4,500	5,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

MERCATO DI NEW-YORK		23	24
Cambio su Londra	D.	4 85 3/4	4 85 1/2
» » Parigi	»	5 21 7/8	5 21 7/8
Petrolio Standard white	»	6 50	6 50
» » a Filadelfia	»	6 45	6 45
Cotone Middling	»	5 3/4	5 3/4
» » a Nuova Orleans	»	5 7/16	5 3/8
Entrata col. nelle giorn. nelle U.	»	25,000	40,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	2,000
» per Continente	»	1,000	— —
Frumento rosso	D.	75 1/2	75 —
Grano turco	»	36 1/4	35 7/8
Farine extra	»	3 00	3 00
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 3/4
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 1/4	6 3/8
» — » good per corrente	»	5 65	5 70
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 3/4	3 13/16

GENOVA, 24, ore 15,45 — **Prezzi serali.** — Rendita contanti 99 95 — Fine corrente 99 87 — Prestito 107 85 — Banca 891 — Meridionali 720 — Mediterraneo 521 50 — Rubattino 418 — Raffinerie 398 — Credito Italiano 557 — Acciaierie Terni 778 — Gallera 801 — Ferriere 133 — Banco Sconto (2ª emissione) 220 — *Chèque:* Parigi 107 40 — Londra 27 09 — Germania 132 80.

Disposizioni generali migliori.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 19 agosto. — Aggio dell'oro a 77.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 24 agosto. — Perdita per 1000 sul fino di L. 218 89 al chilogr. fr. 132 50.

Londra. 24 agosto. — Verso 27,10 dell'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York. 19 agosto. — Si quota a centesimi di dollaro 59 5/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 24 agosto	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 —
» » 3 0/0	103 50	103 50
» » 3 1/2 0/0	106 25	106 25
Rendita italiana 5 0/0	93 15	93 05
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	110 1/16
Obbligazioni Lombarde	— —	363 —
Cambio sull'Italia	— —	6 7/8
Turco Nuovo	23 15	23 20
Banca di Parigi	— —	923 —
Tunisino	— —	501 —
Egiziano 3 0/0 unif.	— —	110 25
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	103 40
Rendita Spagnuola Estera	41 50	41 40
Banca Ottomana	— —	560 —
Argentina	— —	[illegible]
Credito Fondiario	— —	[illegible]
Suez	— —	3710 —
Lotti turchi	— —	111 —
Ferrovie Meridionali	680 —	680 —
Rendita Russa nuova	97 35	97 25
» Portoghese	— —	19 50
Banco di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	67 —

BORSA DI BERLINO, 24. [illegible]

BORSA DI VIENNA, 24. [illegible]

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura). [illegible]

Cambio ufficiale pel giorno 25 L. 107 34

BORSA DI TORINO. — 25 agosto.

Rendita prezzo nominale 99 [illegible].

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	107 35 — 107 45 —	— — — —
Londra	— 3	27 01 — 27 11 —	— — — —
Id. lunga	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	132 50 — 133 —	— — — —
Svizzera	— 4 1/2	107 15 — 107 15 —	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà su cessione fino ad un certo corrente, 1 0/0.

Rendita 5 0/0 per l.c. 99 275.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni				
B. d'Italia	891 —	— —	B. Comm.	657 50
Ferr. Mer.	721 50	— —	B. Sconto	1 221 50
Ferr. Med.	522 50	— —	Id.	[illegible]
Lan. Sella	279 75	— —	Ferriere	131 —

Prezzi nominali 24 agosto.

Titoli garantiti dallo Stato. [illegible]

Debiti redimibili. [illegible]

Titoli speciali. [illegible]

Cronaca della Borsa. — 25 agosto. — L'esser rimbalzato a quindici centesimi la chiusura di ieri 99 42 e fa mantenere voglia, preparare un po' di movimento sotto la liquidazione.

I nostri mercati però non corrispondono, almeno per ora, che assai fiaccamente ai cambi parigini, e la quota non fa variazioni sensibili, mancando sempre il coefficiente primo: l'attività.

La Banca domandata a 891.

Migliori dal 1/2 al 1 e 3 0/0 a seconda dei valori se industriali o ferroviari.

Cambio 107 41.

Fallimenti.

Arqui. — [illegible]

Alessandria. — [illegible]

Tortona. — [illegible]

Stagionatura sociale delle sete.

Torino, 24 agosto 1898. [illegible]

Chieri, 23 agosto. — Frumento L. 27 37 — Meliga [illegible]

Carmagnola, 24 agosto. — [illegible]

Cuneo, 23 agosto. — [illegible]

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

LA FIGLIOCCIA DI MONSIGNORE

ROMANZO

della signora FEUILLET

La povera gente della montagna, nella loro rustiità, subivano il fascino penetrante che quella creatura divina spandeva come un profumo quando passava.

Soletta, aspettando la vettura, su una piccola eminenza di terreno donde scorgevasi il grandioso panorama delle catene di Puy-de-Dôme e del Mont-Dore, indorati dal tramonto. Ai suoi piedi stendevansi ridenti vallate e un po' più in là la città di Thiers, sulla sua roccia antica. Era la medesima veduta che ella aveva dal suo castello; ma, dal luogo dove trovavasi, gli orizzonti le parevano più vasti e più profondi. Le venne allora alla memoria una storia che aveva appresa a Santa Maria degli Angioli, la storia del Cristo trasportato dal demonio su una montagna superba, dalla quale gli fece vedere, per tentarlo, gli splendori dei regni del mondo. E le parve di vedere ciò che Cristo aveva veduto.

Nel momento in cui i vapori bianchi precursori della notte cominciavano ad innalzarsi come lunghi veli verso le cime, ella udì, nel silenzio che la avvolgeva, un rumor di ruote e un tintinnio di campanelli che le fece battere forte il cuore: e scorse presto, sulla strada, la vettura e i cavalli che salivano lentamente.

Eccoli finalmente gli aspettati! Essi la videro e Cecilia gridò:

— Fermate!

Con un salto fu fuori della vettura e nelle braccia di Elena.

— Ah! mia cara, qual gioia ritrovarsi dopo tanta angoscia! — le disse stringendola sul suo cuore. — Qual gioia pensare che rivivremo della medesima vita per lunghi giorni, che ricorderemo assieme tanto care memorie!

— Sono ben felice anch'io, mia cara, — mormorò Elena profondamente commossa; — ben felice dopo d'aver tanto sofferto!

— Lo so, cara Elena, che hai sofferto, e non uno dei tuoi dolori mi trovò indifferente, neppure nei giorni in cui ero più assorta nella mia felicità.

— Ma tu mi consolerai, lo sento, — riprese Elena, abbracciando di nuovo la sua amica, — e perciò ti benedico d'esser venuta.

Dopo quel breve dialogo, il signor di Morèas, che aveva rispettato le prime effusioni delle due amiche ed era rimasto in disparte, s'innoltrò cerimoniosamente verso Elena e la ringraziò, in termini affettuosi, dell'ospitalità che voleva offrire, anche a lui, uno sconosciuto.

— Lo conosco da lungo tempo, — gli disse Elena, — è un amico.

Gli porse la sua mano, che egli baciò.

Salirono quindi tutti e tre in carrozza ed entrarono a Charmeroy.

XL.

Giovanni di Morèas era un vero eroe da romanzo. Venticinque anni, una bellezza maschia e fiera, il prestigio del valore e della gloria.

Moralmente, egli era dotato di tutti i doni; vero figlio di nobiltà antica, egli aveva conservato, attraverso allo scetticismo e alle licenze della generazione nuova, tutti i principii raccolti nella sua patriarcale famiglia; amore dei suoi, amor della patria, rispetto della religione e della donna. Artista con tutto ciò; pittore, musicista, poeta.

Lavoratore infaticabile in collegio ed a Saint-Cyr, egli s'era giurato, appena uscito dalle agitazioni della guerra, di prepararsi con ardore agli esami che doveva subire alla fine dell'anno, pel grado superiore.

— Come sarò bene qui, per studiare! — disse egli ad Elena all'indomani del suo arrivo quando la campana della colazione li ebbe riuniti tutti e tre nell'ampia sala da pranzo. — Qual quadro poetico! qual calma! E come tutto ciò pare dolce quando si esce dalle angoscie morali che noi abbiamo attraversato.

— Non parliamo più, — disse Cecilia, — delle nostre irreparabili sventure! Invochiamo l'oblio e entriamo francamente in vacanza.

— Bisognerà pure che mi rimetta al lavoro, mia cara, — rispose il signor di Morèas.

— Oh! no, non ancora: ti sei guadagnato qualche settimana di grazia, durante le quali devi, innanzi tutto, occuparti di tua moglie e della sua amica; non è vero, Elena?

Elena fu di quell'avviso, dicendo, nello stesso tempo, che il lavoro era, infatti, il grande consolatore e che ella intendeva di lasciare il signor di Morèas libero di essere felice a suo talento a Charmeroy; aggiunse che sperava soltanto d'averlo, dopo le ore di studio, in salone o alla passeggiata.

— Non posso imporre gli obblighi del mio lutto ai miei amici, — proseguì ella, — perciò farò accordare il mio vecchio piano e pregherò il signor di Morèas di suonare per noi alla sera, quando saremo ben raccolti.

— Sì, — rispose il marito di Cecilia, — suonerò e canterò, non per ora però; il mio cuore è ancora troppo amareggiato dalle sventure del mio paese; ma più tardi potremo cantare assieme; Cecilia mi ha parlato, signora, della sua bellissima voce.

— La mia voce non è bellissima, — rispose Elena, — ed ho, come lei, il cuore afflitto.

Dalla musica si passò al disegno; il signor di Morèas propose di fare un acquerello delle due giovani signore assieme; le due teste soltanto, l'una accanto all'altra, le tinte degradate, vaporose, due angeli in una nuvola.

— Quando incominciamo quel gran lavoro? — domandò Cecilia.

— Domani, se vuoi — rispose suo marito.

E l'indomani, i due angeli, colle spalle avvolte in veli leggeri, erano seduti nel gran salone, formante galleria, presso ad un'ampia apertura, dalla quale entrava la gran luce. Giovanni, seduto in faccia, li dipingeva.

Il contrasto di quelle due bellezze gli sembrava pieno d'interesse e di fascino. I capelli neri accanto ai capelli biondi; gli occhi azzurri e gli occhi bruni; il colorito roseo di Cecilia e il pallor marmoreo di Elena; la fisonomia tanto animata dell'una e la dolcezza malinconica dell'altra; tutto ciò formava uno studio prezioso pel suo ingegno d'artista.

Terminati, dopo lunghe sedute, i ritratti, Elena domandò uno schizzo del suo castello. Poi si progettò d'andare a dipingere le grotte di Saint-Géron, situate a metà della montagna, in luogo selvaggio, circondato da boschi e bagnato da cascatelle, che precipitavano nella Dora scorrente ai piedi della montagna.

Il dottore Michel, fedele sempre alla castellana di Charmeroy, doveva prender parte alla passeggiata.

Partirono in un dolce mattino; la comitiva era seguita da un domestico, che portava le vettovaglie, perchè era stato convenuto di far colazione sull'erba, al rumore delle cascate.

(Continua).

TORINO, 1898 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.